ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 176

STAMPA SERA

Martedì 25 - Merc. 26 Luglio 1961

L'IMMINENTE DISCORSO DEL PRESIDENTE AMERICANO

KENNEDY: pronto per Berlino un risoluto programma militare

Farà le sue dichiarazioni alla radio-televisione alle tre (ora italiana) di domattina - Le indiscrezioni della stampa e l'ipotesi di un conflitto locale, non atomico, per l'ex-capitale tedesca - Kennedy avrebbe deciso di aumentare gli effettivi delle forze armate, di rafforzare le guarnigioni in Europa e di potenziare i servizi di allarme e di difesa civile

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Questa sera, alle ore ventidue locali (tre italiane di domani mattina), il presidente Kennedy pronuncerà alla radio-televisione nazionale un discorso che si prevede assai importante: esso verterà sul problema di Berlino e di conseguenza, sulle misure che il governo americano prenderà qualora il problema dovesse giungere a un punto critico.

Sulle decisioni che il presidente Kennedy annuncerà alla nazione si sono fatte in questi ultimi giorni molte congetture. Ora, due importanti pubblicazioni americane, la rivista «Newsweek» di New York e il quotidiano indipendente «Sun Times» di Chicago, affermano di avere appreso da fonti di sicura fede le grandi linee del programma americano per affrontare la crisi. Secondo la «Newsweek», il Consiglio nazionale per la sicurezza, del quale fanno parte lo stesso Kennedy e il segretario di Stato Rusk, ha deciso un programma del costo di tre miliardi di dollari che può essere così sintetizzato:

1) Aumentare di centomila uomini gli effettivi militari della nazione;

2) intensificare la coscrizione obbligatoria portandola dagli ottomila uomini del prossimo agosto a 15 mila al mese entro l'inverno, in modo da aggiungere due divisioni all'esercito ed una ai «marines»;

3) potenziare il programma per la difesa civile;

4) rafforzare gradualmente le truppe americane di stanza in Europa, inviando nel vecchio continente due divisioni del Comando strategico dell'esercito entro l'inverno. (Si tratterebbe probabilmente dell'82ª e della 101ª divisione aerotrasportata);

5) riattivare alcune navi da trasporto attualmente in bacino per portare truppe oltremare ed eventualmente ricondurre in patria le famiglie dei militari americani all'estero;

6) richiamare in servizio alcune piccole unità speciali della Riserva e della Guardia nazionale entro i prossimi mesi;

7) potenziare i servizi di allarme e di trasporto del Comando aereo strategico.

La rivelazione del «Chicago Sun Times» è molto più impegnativa. Secondo il quotidiano, il presidente Kennedy sarebbe giunto alla convinzione che esistono possibilità di guerra fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica a causa di Berlino. In un articolo del suo corrispondente da Washington, Thomas B. Ross, il quale afferma di avere ottenuto l'informazione da fonti degne di fede, il giornale prevede che il presidente Kennedy tratterà di questo pericolo nel suo atteso discorso.

Nell'articolo da Washington, Ross scrive: «Fonti degne di credito mi hanno informato che il Presidente si è fatta la convinzione che gli Stati Uniti possono e debbono affrontare l'aggressione sovietica in Europa senza però ricorrere all'uso delle armi nucleari. Inoltre, il Presidente sarebbe disposto ad accettare, come è accaduto nella guerra di Corea, il concetto della reciproca inviolabilità territoriale in base al quale nessuna delle due parti lancerebbe attacchi aerei fuori della nazione nella quale si svolge il conflitto. Applicata ad una possibile guerra per Berlino, questa strategia significherebbe che le aree occidentali e comuniste situate fuori della Germania sarebbero immuni da un attacco».

Dopo avere affermato che il segretario alla Difesa, Robert McNamara, ha dato assicurazione a Kennedy che l'alleanza nord-atlantica è in grado di respingere gli attacchi sovietici per un periodo da trenta a sessanta giorni senza dover ricorrere alle armi nucleari, il giornalista scrive che il corso della battaglia, dopo questo primo periodo, dipenderebbe dalla volontà o meno dei sovietici di far affluire rinforzi dalle altre nazioni satelliti.

Ross aggiunge però che la decisione di prepararsi alla possibilità di una «guerra limitata» del tipo di quella coreana non implica che gli Stati Uniti abbiano abbandonato l'idea di ricorrere come ultima risorsa alla rappresaglia nucleare. «A quanto mi è stato detto — prosegue l'articolo di Ross — se la difesa con le armi convenzionali dovesse fallire, il presidente Kennedy sarebbe pienamente preparato ad impiegare la bomba a idrogeno per far fede ai suoi impegni con Berlino-Ovest».

Il corrispondente del «Chicago Sun Times» aggiunge quindi che l'abbandono del concetto di Eisenhower secondo il quale una guerra in Europa non è prevedibile, è dovuto ad una revisione della potenza delle forze terrestri sovietiche. Il concetto di Kennedy sarebbe infatti fondato sull'opinione che le trenta divisioni della «Nato» dispongono di una potenza di fuoco di molto superiore a quella delle cinquanta divisioni sovietiche situate vicino o a non grande distanza dalle frontiere della Germania occidentale. Secondo Ross, i consiglieri dell'Amministrazione Kennedy sono inoltre del parere che le forze terrestri sovietiche sono in realtà inferiori quantitativamente in quanto composte di effettivi divisionali inferiori a quelli americani.

Inoltre, gli stessi consiglieri ritengono che la maggior parte delle forze militari sovietiche in Europa dovrebbe essere spostata per mantenere la sicurezza interna nei paesi satelliti e nella stessa Unione Sovietica.

u. t.

Anche Londra rafforzerebbe le sue truppe in Germania

New York, martedì sera.

Il *New York Times* dice oggi, citando fonti bene informate di Londra, che «la Gran Bretagna intende rafforzare le sue forze sul fronte avanzato in Germania e mettere in allarme parte della sua riserva strategica per affrontare le pressioni sovietiche a Berlino».

Il ministro per la Difesa statunitense, MacNamara, prima di lasciare Londra diretto a Washington, al termine di colloqui con alti funzionari inglesi, è stato informato che il governo britannico è pronto a prendere tre misure come contributo al rafforzamento della Nato. Esse sono:

1) aumentare, sino al massimo dell'organico, l'armata inglese sul Reno, con l'invio di reparti di trasporti e del Genio, onde dare piena mobilità ai 55.000 uomini che costituiscono le forze militari britanniche in Germania;

2) mettere in condizione di pronto impiego una grande unità della *Central Strategic Reserve* in Gran Bretagna, cosicché l'armata del Reno possa essere rinforzata;

3) approntare i piani — senza attuarli per il momento — per la mobilitazione di certe unità della riserva.

Il governo britannico è disposto a prendere queste misure ma non ritiene di potere, per il momento, aggiungere alle sue forze in Germania una divisione, cioè circa 15.000 uomini.

La Russia invierebbe tre divisioni in Romania

NEW YORK, martedì sera.

La rivista «Newsweek», citando diplomatici dell'Est europeo a Vienna, dice che l'Unione Sovietica conta di dislocare altre due o tre divisioni in Romania.

Secondo la rivista i russi avrebbero anche iniziato regolari voli notturni a bassa quota di aviogettori da caccia su Berlino Ovest.

Tre soldati britannici catturati dagli iracheni

BAGDAD, martedì sera.

Secondo odierne notizie di fonte irachena, l'Irak ha sequestrato un'autoblindo inglese e fatto prigionieri tre soldati britannici che sarebbero penetrati in territorio iracheno nel deserto di Safuan, presso il confine col Kuwait.

Il "grande mediatore,, all'opera

Il Segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, fotografato col ministro tunisino Abdelaziz Mehiri, è da ieri sera a Tunisi. Il «grande mediatore» si è poi incontrato col presidente Burghiba (Telefoto)

L'ARRIVO DEL SEGRETARIO DELL'ONU HA PORTATO GRANDI SPERANZE

Fiducia a Tunisi nell'opera di Hammarskjoeld per il ritorno della pace e della normalità

La questione più ardua: la diversa interpretazione che francesi e nordafricani dànno del voto del Consiglio di Sicurezza - Parigi non intende ritirare le sue truppe dalle zone «conquistate», mentre Burghiba esige l'immediato ritorno sulle posizioni precedenti al conflitto - Desolata e lenta ripresa della vita nella martoriata Biserta

Nostro servizio particolare

Tunisi, martedì sera.

Arrivato ieri sera a Tunisi, il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha subito avuto un colloquio con il presidente Burghiba, nel cui studio si è trattenuto per oltre un'ora. Dopo un breve intervallo Hammarskjoeld è tornato da Burghiba e si è intrattenuto con lui ancora a lungo.

Benché né Hammarskjoeld né il governo tunisino abbiano voluto fare alcun annuncio ai giornalisti, negli ambienti diplomatici di Tunisi si ritiene che il presidente Burghiba abbia esposto a «Mister H» il punto di vista del suo governo e lo abbia pregato di adoperarsi affinché la Francia si adegui al voto del Consiglio di Sicurezza e cioè ritiri immediatamente e senza condizioni le sue truppe sulle posizioni di partenza. I francesi, invece, dànno una diversa interpretazione al voto del Consiglio di Sicurezza, cioè ritengono che di esso abbia valore soltanto ciò che riguarda il «cessate il fuoco». Essi hanno detto chiaramente che le loro truppe non lasceranno le posizioni conquistate se prima la Tunisia non fornirà precise e soddisfacenti assicurazioni che il blocco della base aeronavale non sarà ristabilito appena i paras saranno rientrati entro il perimetro della zona militare francese.

Un alto funzionario tunisino ha dichiarato: «Hammarskjoeld ha ascoltato Burghiba e forse andrà a Biserta a vedere con i suoi occhi cosa i francesi ci hanno fatto in quella città. Allora il mondo conoscerà le nostre sofferenze e sarà in grado di esprimere il suo giudizio che, ne siamo certi, non potrà che essere di condanna per la Francia».

Dopo quasi una settimana di assoluta paralisi Tunisi ha ricominciato a vivere ieri, in coincidenza e in conseguenza dell'arrivo del Segretario generale dell'Onu, la cui presenza in Tunisia ha indotto le popolazioni a sperare che la pace possa essere ristabilita. Per ore ieri pomeriggio e ieri sera le strade della capitale sono state gremite di folla: la città sembrava avere ripreso l'aspetto normale con i negozi, i bar, i cinema aperti e le vie illuminate a festa. Poi, alle dieci, è cominciato il lutto per i caduti di Biserta, i pubblici locali hanno abbassato le antenne(?) e gli abitanti sono tornati alle loro case.

Intanto a Biserta regna una calma gravida di tensione mentre donne tunisine e francesi, accomunate dalla fame, facevano la coda davanti agli stessi negozi per acquistare i generi di prima necessità messi in vendita sotto il controllo delle autorità. Secondo fonti governative tunisine ben diecimila sono gli abitanti che hanno abbandonato case ed averi nei giorni della battaglia.

Negli ambienti della numerosa colonia francese in Tunisia forte di oltre sessantamila unità, non ci si nasconde che a causa dei fatti di Biserta il futuro dei francesi in questo paese si presenta quanto mai incerto. A differenza di quel che accade in Algeria — dove i francesi sono generalmente oltranzisti — in Tunisia i francesi rimasti dopo la raggiunta indipendenza del paese sono concordi nel ritenere che solo una politica di amicizia e di rispetto della sovranità tunisina consentirebbe loro di vivere tranquilli e di attendere alle loro attività. Per questo è evidente — in seno alla maggioranza della colonia francese — la preoccupazione che dopo il sangue versato per le vie di Biserta diventi impossibile ristabilire con i tunisini legami di cordiale amicizia e di reciproca fiducia.

«Le nostre posizioni in Tunisia — diceva ieri mattina uno dei maggiori esponenti della colonia francese — sono compromesse forse definitivamente dall'azione svolta dai militari a Biserta».

Gli abitanti di Biserta fanno la «coda» davanti a un negozio per l'acquisto del pane (Telefoto)

Anche a Biserta la vita sta lentamente tornando, fra le rovine dei quattro giorni di battaglia. I paracadutisti francesi pattugliano ancora il quartiere europeo mentre nella Casbah circondata da paras e fucilieri di Marina in assetto di guerra sono praticamente prigionieri decine di migliaia di civili tunisini e migliaia di soldati regolari e da volontari che hanno conservato le armi con le quali avevano coraggiosamente tentato di contrastare il passo ai carri armati ed ai battaglioni degli agguerriti paras.

Ora che l'opera pietosa del recupero delle salme è quasi ultimata nella città, le locali autorità sanitarie possono fare un bilancio abbastanza attendibile. Secondo l'ufficio sanitario del Governatorato di Biserta nei quattro giorni di combattimenti sono morti circa mille tunisini fra militari e civili. Da parte francese invece — secondo le notizie dello stesso comando militare francese — i soldati morti in combattimento sono circa trenta.

u. p.

Una famiglia tunisina che aveva abbandonato la casa durante i combattimenti, fa ritorno a Biserta (Tel.)

Tra Marsiglia e Tunisi ripreso il traffico marittimo

MARSIGLIA, martedì sera.

E' stato ripreso stamane il traffico marittimo tra la Francia e la Tunisia, interrotto da sabato scorso. Il piroscafo «Ville d'Oran» è partito stamane da Marsiglia alla volta di Tunisi alle 10,45 (ora italiana).

Altri due mercantili, il «Pomerol» e il «Miliana», devono lasciare Marsiglia per Tunisi entro oggi.

D'altra parte l'incrociatore «Colbert» è arrivato stamane a Tolone con a bordo circa 300 donne e bambini francesi rimpatriati da Biserta.

ULTIMA ORA

Burghiba chiede soldati e armi ai Paesi amici

TUNISI, martedì sera.

Il presidente Burghiba nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato oggi di avere chiesto ai Paesi amici di fornire alla Tunisia armi, aerei e combattenti addestrati alla guerriglia.

Burghiba ha poi accusato la Francia di violare la tregua a Biserta e ha ammonito che la lotta può ancora riprendere. Il Presidente non ha accusato i francesi di aver compiuto nuovi attacchi ma di ignorare l'ordine di ritirarsi ed anzi di cercare di allargare la loro testa di ponte.

Il Presidente si è detto convinto che i francesi a Biserta non resteranno ancora per molto tempo e ha dichiarato che il suo governo informerà il Consiglio di Sicurezza dell'Onu in merito alle violazioni della tregua commesse dai francesi.

Mentre Bourghiba parlava ai giornalisti, il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha conferito con diversi dirigenti tunisini per ricercare con loro il modo di impedire che la crisi assuma proporzioni ancora maggiori.

Successivamente Burghiba e Hammarskjoeld hanno avuto un secondo colloquio.

Impazzito a Grenoble un direttore d'orchestra

Grenoble, martedì sera.

Agenti e pompieri di Grenoble sono stati tenuti in scacco per due ore da un ex-direttore d'orchestra che, impazzito, si era barricato nel proprio appartamento. Il folle si è difeso con energia; ha gettato dalle finestre mobili e suppellettili, poi ha lanciato contro i vigili del fuoco una casseruola piena di alcool infiammato.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Quando comanda l'amore

Il matrimonio s'ha da fare quando guida l'amore, quell'amore meraviglioso che se ti entra in cuore ti fa vedere fiori in ogni prato e chiara la tua strada anche quando la fa buia la notte.

Il matrimonio non s'ha da fare quando chi guida è il portafoglio, o l'ubbidienza cieca, o la paura di restar soli.

Proprio così ormai la pensa Lauretta, la figlia ventenne del ragionier Taverni. Chi è il ragionier Taverni? Oh, un impiegatuzzo da pochi soldi, nel grosso magazzino di apparecchi elettrici del cavalier Rinaldi, ricco industriale quasi cinquantenne, vedovo ormai da tredici anni, fino a poco tempo fa sicuro d'aver seppellito, colla povera moglie, qualunque desiderio di amore. Falsa illusione! Il bisogno d'amore c'era ancora in lui — dormicchiava soltanto, ma era pronto a svegliarsi al più leggero pizzicorino. Tant'è vero che quando un giorno venne Lisetta all'ufficio e volle parlare col signor direttore, per dirgli che il suo papà non stava bene e sarebbe stato assente qualche giorno, fu lui a sentenziare: «Riposo, riposo ci vuole. La salute innanzi tutto. Lavora troppo suo padre!». E fu ancora lui ad accompagnarla a casa, a stringerle la mano, a dirle: «Non faccia quel viso triste. Suo padre guarirà subito: ne sono sicuro. Ad ogni modo domani verrò io a salutarlo». E se n'era andato, sgambettando ardito, come un Rinaldi trentenne, o giù di lì.

E le visite si fecero frequenti, durante la malattia — un'influenza benigna assai — e continuarono per tutta la convalescenza e, ancora a convalescenza finita, quando già il ragionier Taverni aveva ripreso il suo lavoro. Vai a fermare l'amore quando nasce: non va incerto come fanno i bambini ai primi passi, ma cammina, corre, galoppa, ti prende cuore e mente, ti porta con sé dove gli pare.

Lisetta non s'era accorta di nulla; la tempesta s'avvicinava e lei neppure una nuvoletta vedeva nel suo cielo. Andava tutte le sere alla scuola serale, dove imparava bene l'inglese e il tedesco; tornava a casa un po' tardi, quando già era notte e chi l'accompagnava per la strada buia era Giorgio, il suo compagno di classe. Insieme parlavano di tante cose e insieme carezzavano tanti sogni: un buon lavoro per lui, adesso impiegato d'ordine al Municipio, qualche lavoruccio per lei da arrotondare la cifra, e per tutt'e due una casetta graziosa dove in ogni angolo avrebbe cantato l'amore. Ma... vatti a fidare dell'amore! Quello ti mette il suo cappio al collo e ti trascina poi dove gli pare. Tant'è vero che, dopo aver acceso colla stessa fiamma due fuochi, però un giorno il cavalier Rinaldi al passo decisivo. E del resto il povero cavaliere non ce la faceva più né a dormire, né a lavorare; quei begli occhi azzurri, quella boccuccia rosa, quel sorriso, quella voce gli erano entrati nel cuore, nel cervello, in tutto il corpo e gli facevano agitato il sonno, inquieta la mente, incapace quasi di capire che due più due fa quattro. E questo a cinquant'anni! Una vergogna per lui che, a parte la vedovanza, era stato sempre un uomo tranquillo, capace, sicuro. Bisognava venire ad una decisione: o sì, o no. Se sì... felicità ritornata; se no, vedovanza spirituale, senza lutto e senza sepoltura. Così accadde che un giorno il cavalier Rinaldi fece chiamare nel suo ufficio il Taverni, chiuse a chiave la porta, lo fece accomodare nella sua poltrona e gli spifferò tutto, dall'a alla zeta: che s'era innamorato di Lisetta, che la vita gli era diventata impossibile, che voleva risolvere la situazione: sposare la ragazza davanti al Sindaco e al curato, farla felice, darle una casa bella, ricca; fare di lei la compagna della sua vita e di lui, sì, sì, proprio di lui, il socio fedele nella sua azienda. E continuava il cavalier Rinaldi, colla voce strozzata dall'emozione, a fare le sue promesse e quasi non s'avvedeva che l'altro era buttato giù sulla poltrona, pallido come uno straccio lavato, mezzo svenuto. Quando se n'accorse lo scosse forte, gli gridò: «Che ne dite, Taverni? Che ne dite? Che sono pazzo?». «Siete un santo, padrone — borbottò l'altro — Ma lei... lo sa?» «Sarete voi a dirglielo!» E fu proprio lui, il povero Taverni, a dirlo, in famiglia, la sera, col risultato che ora saprete. Era tornato a casa dall'ufficio con una bella bottiglia di *champagne* stravecchio e un grosso mazzo di rose: «S'ha da brindare stasera!» aveva gridato alla moglie che s'era vista piovere addosso tutto quel po' po' di roba. «Ma... per chi? per cosa?» aveva chiesto lei. «A dopo cena la risposta» aveva sentenziato lui. Pensava il poveretto che a stomaco pieno sarebbe meglio affrontato... che cosa? Chi gli accendeva in mente quella stupida paura? Ma quando, a cena fatta, prese a dire che la fortuna era venuta alla loro porta, che lui sarebbe diventato il socio del suo principale, che la loro povera casa sarebbe diventata una reggia o giù di lì, che avrebbero avuto anche loro una bella macchina e vestiti nuovi ad ogni stagione, che Lisetta sarebbe stata felice perché il cavalier Rinaldi l'aveva chiesta in sposa, si sentì una coppa di *champagne* andare a pezzi per terra, una porta sbattere violentemente e una chiave girare forte nella toppa.

Lisetta s'era chiusa nella sua camera ben decisa a dire di no — di no; morire piuttosto. E non ne uscì che il giorno dopo; era pallida ed aveva i pugni ancora stretti nell'ira. Fu sua madre, che l'aspettava lì fuori, a prenderla per mano, a portarla con sé, a dirle tante cose sciocche: che eran vissuti sempre da povera gente e che oggi tutto poteva cambiare; che suo padre era stato sempre un impiegatuccio da quattro soldi e che oggi poteva diventare nientemeno che socio del padrone; che socio voleva dire mezzo a parità di diritto e di guadagno, padrone quanto l'altro e quanto l'altro signore — che tutto dipendeva da lei — che alla fin fine il cavaliere era un bell'uomo, ancora in gamba e innamorato cotto: un boccone buono e per di più saporito — non troppo duro e tanto meno indigesto. E così... ascolta queste sciocchezze, ascoltale oggi, domani, dopodomani, per tanti giorni ancora, la povera Lisetta finì per averne il cervello pieno, senza neppur più un angoluccio libero per riflettere. E lo disse anche a Giorgio: «Non ne posso più. Impazzisco se continuo così. Lo farò per loro; sono mio padre e mia madre. E tu non potrai volermene male».

E le nozze furono fissate per domenica scorsa, nella bella chiesa vicina alla casa di Lisetta. Quanta gente in attesa e, su in cielo, quante nuvole nere volevano ad ogni costo coprire il sole che tuttavia a tratti riusciva a dare un'occhiatina qui in terra!

Il corteo s'avvicinava: lo sposo, la sposa, i parenti... quanti fiori, quante vesti! Lei era bellissima, nel lungo abito bianco su cui il velo s'adagiava morbido come per una carezza leggera; i suoi occhi erano accesi, forse in una ricerca disperata di qualcosa che la strappasse di lì e fu proprio a pochi passi dalla lunga gradinata che porta alla chiesa che Lisetta vide, giù nella strada, accostata al muro, la vecchia motocicletta di Giorgio e, lì vicino, lui, proprio lui, che guardava lassù il suo sogno finire in un «sì» detto a denti stretti.

Ah, no! Fu come se una mano forte la portasse via, fu come se una voce le gridasse: «Corri, corri! Non lo vedi che t'aspetta?». E la corsa fu rapida, sicura. Ah, quant'era bello quel velo bianco che volteggiava nell'aria, quant'era bella quella vecchia moto che con quei due addosso s'era avviata in una corsa pazza, come una giovincella fabbricata da un mese o giù di lì. Qualcuno del corteo rideva: anche il sole rideva che, a calci e pugni era riuscito a cacciar via tutte le nuvole e ad essere solo in un magnifico cielo di turchese.

Ieri il ragionier Taverni ha ricevuto dai due innamorati l'ultimatum: «Torneremo se ci permetterete di sposarci» e per di più sentenzioso: «Il matrimonio s'ha da fare quando guida l'amore».

Al signor Taverni e a sua moglie la risposta.

G. Zangelmi Ciaffi

DA TUTTO IL MONDO ALLA SCOPERTA DELL'ISOLA AFFASCINANTE

Nugoli di studiosi percorrono la Sardegna assieme ai turisti

Trentamila «nuraghi»: paradiso di archeologi e storici del costume - Scarseggia, purtroppo, il verde: la colpa risale ai Cartaginesi e, molti secoli dopo, agli Spagnoli - Che cosa costa un soggiorno nell'isola compreso il viaggio su nave o in aereo

Cagliari, luglio.

Prossimamente, le Ferrovie dello Stato completeranno il collegamento con la Sardegna inaugurando sul percorso Civitavecchia-Olbia il trasporto per mare dei convogli ferroviari. Civitavecchia si adeguerà così alla sua funzione di approdo principale dell'isola. Già oggi però la società «Tirrenia», con piroscafi confortevolissimi, assicura un servizio quotidiano in partenza da Civitavecchia alle 19 ed in arrivo a Cagliari alle 8,15 del mattino seguente: tariffa di seconda classe L. 6.500 e di prima L. 9.500. Da Napoli, il piroscafo parte alle 19 per approdare a Cagliari alle 9 dell'indomani: prezzo di passaggio in seconda 7.200 lire ed in prima 10.400. Da Genova, la nave salpa dal Molo dei Mille alle 19 ed alle 8 del mattino seguente si accosta alla banchina di Porto Torres (prezzo di seconda 5.700 lire e di prima 8.000) dove si ha l'immediata coincidenza con il treno. Questo mezz'ora dopo tocca Sassari ed alle 12,40 Cagliari. Il percorso dell'isola in tutta la sua lunghezza richiede 3.000 lire.

Il trasbordo delle auto parte da un minimo di lire 12 mila, 11.000, 11.800, rispettivamente per i percorsi Civitavecchia-Olbia, Napoli-Cagliari, Genova-Porto Torres.

Se la traversata sul piroscafo fa assaporare ore di distensione confidenza con il mare e la suggestiva apparizione, all'alba, della Corsica (nonché un pranzo ottimamente servito con la scelta di piatti e di vini; prezzo L. 1.400), l'Alitalia offre un «fine di settimana» che può attirare anche un uomo indaffarato: decollo da Roma alle 9,05, atterraggio a Cagliari alle 9,55; da Milano (in coincidenza con Torino) partenza alle 12,30, arrivo ad Alghero alle 14,35 e 40 minuti dopo a Cagliari. Tariffa per andata e ritorno: Roma-Cagliari 17.100, Napoli-Cagliari 25.300, Milano e Torino per Alghero 35.500 e per Cagliari 36.800.

Poiché poi gli approdi mediterranei costituiscono per il turismo sardo delle escursioni quasi obbligate — come ad esempio i castelli della Loira per chi visita Parigi — aggiungiamo che il percorso in piroscafo fino a Bastia richiede in prima classe 5.300 lire, per Palermo 8.000 lire, per Tunisi 9.800 (il punto più vicino della costa tunisina dista appena 200 km. cioè press'a poco come il percorso Torino-Spezia). Dall'isola di Malta, si può andare e tornare in aereo con 45.000 lire.

Riferendoci ora alle tariffe del soggiorno, ci sembra che non differiscano sensibilmente da quelle del continente. Va osservato però che non esistono alberghi di terza categoria. A 1200-1300 lire ammonta la retta quotidiana dei campeggi (comprensiva del vitto), a 700 lire l'uso della tenda o di un capanno con lettino. Una pensione di seconda categoria ad Alghero oscilla, a seconda dei periodi stagionali, fra le 2200 e le 2800 lire, mentre in «prima categoria» si oscilla fra le 3 e le 5 mila, prezzo comprensivo pure della cabina e dell'ombrello.

Chiudiamo il quadro del preventivo per un viaggio in Sardegna, rilevando che piccole e grandi località sono collegate da una buona rete di pullman (a loro volta allacciati alle linee con capoluoghi) e che la cucina vanta un'eccellente quanto imprevista varietà di pesci che il Vermentino accompagna lietamente.

Chi in particolare è ghiotto delle aragoste, qui se ne può saziare abbondantemente: un piatto di questo crostaceo richiede dalle 700 alle 1500 lire. Ottime pure la verdura e la frutta, segnatamente i fichi. Scarseggia invece alquanto la attrezzatura dei locali ricreativi e «di conforto». Un solo bar in tutta l'isola, ad esempio, dispone dell'elettrodomestico per il frappé. L'assenza tuttavia che più si lamenta, particolarmente lungo la larga fascia costiera dell'isola, è quella del verde, dell'albero. Cespugli d'oleandri, palme rigogliose, banniere, agrumeti, gli stessi boschi di pini e di eucaliptus, per quanto si estendano lungo vari chilometri, non offrono la folta ombra ed i lussureggianti colori di altre nostre riviere. L'accentro indubbiamente colmerà una così sensibile lacuna.

È una colpa questa che non va imputata ai sardi, ma agli occupanti forestieri che li hanno dissanguati di secolo in secolo. Riecheggia qui il «delenda Carthago» imparato nelle aule scolastiche. Cartagine infatti, pretendendo che l'isola producesse esclusivamente cereali, vietò severamente le piantagioni arboree. Successivamente, per difendersi dalle fameliche incursioni di altri popoli, gli indigeni stessi avrebbero favorito l'estendersi di paludi appunto nell'intento di arginare una tale avidità. Non soltanto tutte le genti del Mediterraneo, dai Fenici ai Saraceni, ma persino popoli dell'estremo nord vennero ad accamparsi nell'isola.

I Vichinghi stessi la dominarono ferocemente, attirati dal suo sole e dalle insenature propizie ad azioni di pirateria. Tale passaggio, protrattosi per un secolo, alimentò notevoli influenze nel costume e spiega, probabilmente, come oggi ancora si incontrino bionde chiome e occhi cerulei. «Quod non fecerunt barbari» poi hanno fatto gli Spagnoli, maestri nell'arte di diboscare...

Ma sono proprio i secoli misteriosi della preistoria sarda ad attirare molti forestieri, segnatamente dal Nord e dalla Germania, invitandoli a penetrare in quei segreti. Le testimonianze dell'antica Roma — dichiarano quegli studiosi tradendo, forse inconsapevolmente, ancestrali aneliti di vendetta — sono insigni, meravigliose, ma ci hanno ormai stancati, tanto più ch'esse pullulano in ogni angolo dell'Europa e delle sponde mediterranee. Finalmente, invece, ecco qui delle reliquie precedenti alla civiltà romana. Esse appaiono certo primitive e mostruose se confrontate con contemporanei monumenti etruschi ed egiziani, ma svelano un'anima antica quanto la terra, della cui povertà si identificano.

Anche i francesi si sono gettati su tali esplorazioni come fra l'altro dimostra un professore di Lione che annualmente guida schiere di colleghi universitari e di goliardi. Vengono così dottamente analizzati santuari del periodo punico e più di tutto i «nuraghi». Sono abitazioni, queste, costruite sovrapponendo macigni su macigni legati da argilla, culminanti con una cupola e sprofondate sotto il suolo. Esse sono l'immagine di una vita primitiva, patriarcale, di continuo insidiata, non dissimile, vien fatto di pensare, da quella delle formiche. Oltreché dalla rudezza architettonica, l'interesse dei nuraghi sorge dal loro numero: trentamila, di cui settemila venuti alla luce e oggi più che mai, ripetiamo, oggetto di analisi da parte di studiosi e di pellegrinaggi.

Il numero testé indicato smentisce la diffusa opinione che prima del dominio romano la Sardegna fosse popolata appena da 30-40 mila abitanti. Evidentemente infatti un nuraghe non albergava un solo individuo, ma tutto un vasto parentado mentre ogni loro agglomerato indicava una tribù, il cui capo disponeva di una «reggia» collocata al centro del villaggio ed attrezzata con più aderenti scopi militari.

Non soltanto nei confronti della storia, che anche troppo facilmente si presta alle più contrastanti interpretazioni, ma perfino nei confronti della geografia cadono luoghi comuni ed annose retoriche.

Anche agli scolaretti delle elementari è dato di dubitare, al di là dei loro maestri, delle stesse carte esposte nelle aule scolastiche, quelle carte che in ogni angolo del mondo consacrano convenzionali battesimi di luoghi, di mari, di confini.

Tre marchiani equivoci — ma saranno poi soltanto tre? — ci sono stati dunque denunciati da alcuni sardi in contraddizione fra l'attuale cartografia ufficiale e quella ultramillenaria del luogo. Quando infatti gli estensori della moderna nomenclatura vennero alla scoperta della Sardegna, denominarono quali Isola dei Cavoli e Isola del Mal di Ventre due isolotti. La prima è tutt'altro che priva d'interesse perché dotata di un faro che domina la baia di Cagliari. La seconda, che misura pochi chilometri, è posta nell'Oristano ed è nota ai cacciatori per l'abbondanza di conigli selvatici e perché lungo le sue rive depongono le loro uova i gabbiani ed altri uccelli marini. Bisticcio quanto erroneo è tale traduzione, quando il gergo locale parla rispettivamente di «Isola dei Granchi» e di «Isola del Cattivo Vento» (Et Malu Entu).

Come un cavolo non è mai spuntato nell'isola da cui prende il nome, così il Golfo degli Aranci è assolutamente spoglio della saporita fornitura che gli si vorrebbe attribuire; l'aridità della regione dà perciò un senso ironico, di cattivo ironia, alla consacrazione degli atlanti. Il dialetto italianizzante quale è quello del Gallurese e del Sassarese in uso nella zona — osservano infatti alcuni studiosi — non si riferiva ad aranci ma a «arrangiamento», un termine che alludeva alle operazioni di conteggio e di baratto a cui su quelle sponde si davano i corsari dopo avere depredato le navi.

Beninteso, nessuno pensa a rivendicare l'antica indicazione tanto più che quella ormai affermatasi cancella ogni triste memoria e si sposa con il pio desiderio di vedere quelle aride rive allietate da dolci agrumeti.

Carlo Richelmy

Tre candidate al concorso per il titolo di «Miss Bellezza Internazionale»: la belga Jacqueline Orio, l'inglese Nicky Allen e la francese Brigitte Barnier (Tel.)

Organizzatori e concorrenti in grande agitazione

Le 52 bellezze di Long Beach nell'incubo d'una febbre epatica

Nove ragazze avrebbero denunciato alcuni sintomi della malattia, conosciuta anche sotto il nome di «febbre Q» - Medici che vanno e vengono dalle camere delle «misses» dando severe disposizioni profilattiche - La minaccia dell'infezione sarebbe già stata vinta; comunque s'è deciso di anticipare a stasera le selezioni e a venerdì il gran finale - L'italiana Anna Vincenzini tra le più quotate al titolo di «Miss Bellezza»

Nostro servizio particolare

Long Beach, martedì sera.

Il programma conclusivo del «Congresso internazionale della bellezza», l'ormai famoso concorso che si svolge quest'anno in California per la seconda volta, ha subito dei cambiamenti: invece di giovedì, le sfilate ufficiali delle concorrenti avranno inizio questa sera; e invece di sabato sera, la proclamazione di «Miss Bellezza Internazionale» avverrà venerdì sera.

L'anticipazione ha avuto l'ovvia conseguenza di mettere immediatamente in agitazione le belle rappresentanti dei cinquantadue Paesi che sono ormai entrate di fatto nel clima della competizione.

Anche gli organizzatori del concorso sono in agitazione, ma per tutt'altri motivi. Era stata data notizia, nei giorni scorsi, che nove misses avevano accusato leggeri sintomi di malattia epatica infettiva, e, successivamente, che il pericolo di un'epidemia era stato scongiurato con il pronto intervento dei medici, il cui trattamento era valso a rimettere in piena salute le nove ragazze. In effetti, le «belle» stanno bene, ma non è del tutto scongiurato il pericolo che, prima o poi, si mettano tutte a letto, in conseguenza della forma infettiva riscontrata nei giorni scorsi. I soliti bene informati, affermano che questo stato di allarme non è estraneo alla decisione di anticipare i tempi del concorso. Quello che è certo è che mai, prima di ora, si è visto un concorso di bellezza tanto attrezzato dal punto di vista sanitario: i medici vanno avanti e indietro dalle camere delle misses, dando severe disposizioni profilattiche.

Si sta intanto provvedendo alla formazione dei tre gruppi in cui, a partire da questa sera, saranno divise le concorrenti. Come è noto, una parte delle ragazze sfilerà in abito da sera, una parte in «gonnellino» e una parte in costume nazionale. Ciò, per rendere più spettacolare la manifestazione. Nei giorni prossimi, naturalmente, l'ordine di sfilata muterà. Oggi, domani e dopodomani saranno infatti scelte le quindici semifinaliste, dalle quali venerdì sera uscirà «Miss Bellezza Internazionale».

Naturalmente, ognuna delle cinquantadue concorrenti spera di conquistare l'ambita corona, a cominciare da Stella Marquez, la vincitrice del concorso dello scorso anno. Ma la borsa-pronostici indica in «Miss Italia», «Miss Francia», «Miss Olanda» e «Miss Germania» le favorite della manifestazione. Renate Mollern, la concorrente tedesca, è molto preoccupata che la recente elezione, avvenuta a Miami Beach, di Marlene Schmidt a «Miss Universo» influisca negativamente sulle sue chances, ma mister Reinhart, il patron del «Congresso internazionale di bellezza» l'ha assicurata che «la manifestazione di Long Beach non ha niente a che fare con quella di Miami». E' da ricordare che proprio mister Reinhart fu l'ideatore del concorso di Miss Universo, ma due anni fa i finanziatori lo licenziarono ed egli trovò subito modo di far concorrenza ai suoi ex-principali.

Ieri le misses sono state ospiti della Warner Bros, i cui dirigenti le hanno accompagnate a visitare gli «studios». Le ragazze, felici di incontrare attori famosi, hanno assistito con enorme attenzione alle riprese di alcuni film in lavorazione. Poi sono state scattate centinaia di fotografie delle «belle», ritratte in tutte le pose. Come si sa, la speranza, neanche segreta, delle «misses» è di strappare un contratto cinematografico, a coronazione del loro viaggio in America. Soltanto «Miss Danimarca» non ha partecipato con molto entusiasmo alla festa generale: la graziosa Yette Nielsen si è appartata e non ha accettato, per nessuna ragione, di farsi fotografare negli «studios», senza volere spiegare i motivi del suo rifiuto.

Comunque, per qualcuna, la gita alla Warner Bros si è conclusa con un vero trionfo: è certo, infatti, che i dirigenti della casa cinematografica hanno proposto la stesura di diversi contratti. Non è stato rivelato chi sono le fortunate, ma secondo indiscrezioni l'italiana Anna Vincenzini, la tedesca Renate Mollern, la svizzera Michelle Rossellat e l'irlandese Irene Ruthkane sarebbero tra quelle che hanno le maggiori probabilità di avere «fatto il colpo».

«Non ho mai nascosto — ha detto "Miss Italia" — che la mia più grande ambizione è di fare l'attrice. È però ancora troppo presto per dire se la mia carriera comincerà negli Stati Uniti».

«Miss Svezia», la ventunenne Elisabeth Oden, è tra le rarissime eccezioni che proprio non vogliono saperne di contratti cinematografici: «Una fanciulla deve prepararsi alla carriera che intende intraprendere e non improvvisarla — ha detto la Oden — Io sto studiando al Royal Dramatic Theatre di Stoccolma e intendo finire il corso».

Geo Garrutia

La bionda Jayne ridiventa castana

L'attrice Jayne Mansfield ha deciso di cambiare il colore dei suoi capelli facendoli ritornare al loro colore naturale, cioè il castano (Tel. a «Stampa Sera»)

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, sestile con Nettuno; trigono a Marte, opposizione con Mercurio. Riuscita nelle imprese collegate agli immobili e con le persone vestite di nero o blu. Nervosismo e precipitazioni da evitare. Rinforzare il sistema nervoso stanco. La vita affettiva rischia di essere turbata da parole esagerate. Tipi: **Capricorno, Vergine e Toro.**

Capricorno — *Lavoro:* molti sforzi nel lavoro, ma demolirete gli ostacoli all'ultimo istante. Non date credito a chi vi promette troppo. *Vita affettiva:* dichiarazione improvvisa che vi lascerà perplessi e poco convinti. Tuttavia pensateci e riflettete. *Salute:* stanchezza nervosa e dolorini vaganti alle braccia, gambe e schiena. Riposo, almeno per una sera.

Vergine - *Lavoro:* novità buone che promettono denaro fuori programma. Negli affari sarà bene dimostrare più diplomazia che abilità. *Vita affettiva:* nervosismo da controllare. Precipitazioni in campo sentimentale che faranno rischiare brusche fermate. *Salute:* le pratiche sportive sono particolarmente consigliate, se volete migliorare lo stato generale fisico.

Toro - *Lavoro:* cadranno gli ostacoli e potrete finalmente realizzare un vostro progetto. Siate [illegible] da due uomini biondi. *Vita affettiva:* diverbio che sarà come un fuoco di paglia. Controllate le parole e cercate di non portare rancori. *Salute:* un'alimentazione poco adatta al vostro organismo vi obbligherà a cure mediche. Comunque non sarà nulla di serio.

Pronostici per l'**Ariete**: in qualsiasi questione sarà meglio parlare che scrivere, e la vostra presenza favorirà l'intesa. **Gemelli:** saranno utili ed efficaci due proposte che vi faranno in mattinata. **Cancro:** le idee che avrete in mattinata dovranno essere elaborate al più presto e attuate, soprattutto se volete cambiare attività di lavoro. **Leone:** l'influsso settimanale concentrerà la valorizzazione delle vostre qualità. Sarà necessario un chiarimento in campo affettivo. **Bilancia:** particolari modi di vedere e di sentire che ostacolerà un appuntamento. La franchezza a volte è una virtù pericolosa. **Scorpione:** vi sarà molto cammino da fare, economizzate le energie fisiche e morali per poter sfruttare giorni migliori. **Sagittario:** la fortuna vostra è ritardata dalla troppa loquacità. Comunque il tempo per modificarvi e riprendervi è ancora a vostra disposizione. **Acquario:** fatevi presentare da persona eloquente e capace di suggestionare, se volete essere accolti bene e concludere rapidamente. **Pesci:** le vostre iniziative sono ottime, ma dovrete organizzarle con maggiore originalità.

T. Palamidessi

Non cercava amore ma denaro l'ignoto visitatore notturno

Nessuno ha visto l'ultimo che salì in casa della mondana assassinata

Era sola la «Tina», sul portone di via Rosselli a Novara, la sera di mercoledì scorso, quando fu scorta dagli avventori di un vicino caffè ma più tardi dovette accompagnarsi con qualcuno. Fu colpita appena entrata nella stanza in cui riceveva i suoi amici - Sapeva l'uccisore che la donna aveva un'altra cameretta sullo stesso pianerottolo? - Il locale è chiuso a chiave e solo oggi verrà aperto e perquisito, ma difficilmente vi si troverà il gruzzolo della sventurata

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

Soltanto qualche fortunata coincidenza permetterà di dare un volto all'assassino della mondana di via Rosselli. Troppi giorni ormai sono intercorsi fra il delitto e la scoperta del cadavere della quarantatreenne Enrica Vietti, della «Tina» e, quel che è peggio, ancora non si ha la minima idea su quello che può essere stato il movente del crimine.

Ad alcuni dei molti interrogativi daranno una risposta oggi stesso sia l'autopsia che l'accurata perquisizione domiciliare. Il perito settore, prof. Rossi, oltreché stabilire quali sono state le cause del decesso, riferirà, con notevole approssimazione, sull'arma del delitto: quasi certamente un corpo contundente, vibrato ripetutamente e con violenza al capo. Lo stesso perito potrà dire se strumento d'offesa non sia stata quella tavola di legno, larga venti centimetri, lunga settanta e dello spessore di un paio di centimetri, trovata accanto al cadavere. L'esame delle ferite potrebbe riservare inoltre qualche sorpresa, rivelare cioè utili dettagli sulla forma dell'arma.

Quanto alla perquisizione domiciliare questa dovrebbe confermare, come si sospetta, il delitto per rapina. Ieri nella squallida stanzetta al terzo piano dell'edificio di via Rosselli 9 ove la «mondana» soleva ricevere i suoi occasionali amici, è stato frugato ogni angolo senza che sia stata trovata una sola lira. Ma Enrica Vietti oltre a quella stanza affittava, sullo stesso pianerottolo, un'altra camera che possiamo definire più personale, dove cioè non capitava «amici». Questa stanza è rimasta chiusa, ancora non se n'è trovata la chiave ed oggi verrà forzata la porta per compiervi un'accurata ispezione. E' sin troppo chiaro che se anche qui non venisse trovato denaro, non resterebbe alcun dubbio che l'assassino se n'è impadronito ed evidente risulterebbe lo scopo del crimine.

Non è detto tuttavia che il ritrovamento del peculio in questa camera possa far escludere il delitto per rapina: l'assassino poteva benissimo non essere a conoscenza di un secondo alloggio della «Tina» sullo stesso pianerottolo. Sintomatico è però il fatto che di questo secondo alloggio non sia stata trovata la chiave, così come è sparita quella della camera del delitto.

La direzione delle indagini è stata assunta direttamente dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Menna, alle cui dipendenze operano funzionari e agenti della squadra mobile, i quali, in attesa di conoscere le risultanze dell'autopsia e di effettuare le perquisizioni, ancora non hanno affacciato alcuna ipotesi, né tanto meno tentato una qualsiasi ricostruzione del delitto.

La più semplice, sulla scorta degli elementi noti, la si può tuttavia azzardare. La notte di mercoledì, Enrica Vietti era ancora viva: verso l'una dopo mezzanotte la vide uscire dal portone di via Rosselli il giornalaio Dante Miramonti, che a quell'ora stava seduto a un tavolino del «Central Bar», con alcuni amici. Era sola e nessuno la vide più o la sentì rincasare. Senza dubbio è stata uccisa quella stessa notte poiché l'indomani, giovedì, non fu vista da alcuno. Un amico occasionale o molto più probabilmente uno abituale deve averla accompagnata a casa quella notte. Che quell'amico mirasse al denaro della donna più che ai suoi favori è dimostrato dal fatto che il letto è stato trovato intatto. L'assassino non pare aver perso tempo: una volta solo in casa della «Tina», deve averla affrontata rivelando quali fossero effettivamente le ragioni di quella visita. L'ha colpita a tradimento, stordendola, poi ha reiterato i colpi, facendola stramazzare sul pavimento. Poiché la disgraziata rantolava, le ha messo un tovagliolo in bocca.

Non c'è eccessivo disordine in quella stanza (forse non c'è neppure stata colluttazione) soltanto macchie di sangue un po' dappertutto. L'omicida, prima di allontanarsi, chiudendo la porta e portando con sé la chiave, ha senz'altro frugato nella borsetta della vittima; poiché non è verosimile che la donna non vi tenesse neppure gli spiccioli. Se l'assassino sapeva della esistenza dell'altra stanza sullo stesso pianerottolo, deve essersi introdotto, rinchiudendo poi la porta ed esportandone la chiave.

Ripetiamo esser questa una ipotesi da prendersi con largo beneficio d'inventario e fatta soltanto per spiegare un delitto altrettanto squallido quanto l'ambiente in cui è stato commesso.

La notizia del crimine ha suscitato in città grandissima impressione ed una curiosità morbosa anche perché a Novara, fortunatamente, i fatti di sangue sono rarissimi. L'ultimo omicidio, banale come lo è probabilmente questo, risale a cinque anni fa, quando un pregiudicato uccise un compagno per derubarlo di trentamila lire, gettandone poi il cadavere in un canale per simulare la disgrazia. Ancora stamane, come già ieri sera, una piccola folla sostava in via Rosselli guardando il vecchio edificio contraddistinto con il n. 9 all'ultimo piano del quale è stata drammaticamente stroncata la squallida vita di «Tina la mondana».

Piero Barbè

La folla sosta in via Cesare Battisti, davanti alla casa del delitto

La freccia indica la camera in cui Enrica Vietti è stata assassinata

Meneghini accusa la Callas d'aver violato i «patti di Brescia»

La cantante dovrà comparire il 26 agosto davanti al Tribunale di Milano: il marito reclama la separazione «per colpa della moglie»

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Sofia Maria Kalogeropulos, in arte Maria Callas, il 26 agosto prossimo comparirà davanti al Tribunale civile di Milano per rispondere delle accuse mosse contro di lei dal marito comm. Giovanni Battista Meneghini, il quale sabato scorso ha presentato una richiesta di separazione «per colpa della moglie».

La richiesta del comm. Meneghini è sostanzialmente eguale all'altra richiesta che egli presentò due mesi fa al Tribunale di Brescia e che quel Tribunale, accogliendo le eccezioni dei legali della Callas, respinse.

«Continuando il comportamento della signora ad essere gravemente ingiurioso — si legge nella richiesta presentata dai legali del comm. Meneghini — si ripropongono tutte le istanze contenute nel ricorso presentato a suo tempo al Tribunale di Brescia».

Tra Maria Callas e il comm. Meneghini esiste tuttora una stato di separazione consensuale registrato presso il Tribunale di Brescia il 15 novembre 1959. Quel giorno, a Brescia, oltre alla divisione amichevole del patrimonio, furono sottoscritti anche alcuni accordi, tra i quali:

1) il comm. Meneghini non si sarebbe opposto, né avrebbe ostacolato, le azioni della moglie dirette ad ottenere il divorzio; 2) ogni controversia per la divisione materiale del patrimonio sarebbe stata sottoposta ad arbitri scelti dalle due parti; 3) entrambe le parti avrebbero mantenuto un comportamento tale da non dare adito a scandalo.

I patti di Brescia non sarebbero stati rispettati e di qui la richiesta presentata dal comm. Meneghini al Tribunale di Milano.

c. b.

A Moneglia, sulla riviera ligure di levante

Trentasei maestrine a scuola per imparare a narrare fiabe

Seguono un corso specializzato per l'assistenza degli scolari più piccoli al doposcuola e nelle ferie estive - Devono saper divertire i bimbi: fare un pupazzo, organizzare una «caccia al tesoro» o intonare una canzoncina

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Trentasei insegnanti elementari sono ripartite da Moneglia per le rispettive abitazioni (provenivano da tutte parti d'Italia) dopo aver frequentato il locale edificio delle scuole elementari per venti giorni. Sono andate a scuola, le maestrine, ad imparare materie talvolta insolite: come si organizza una piccola «caccia al tesoro», come si intona una canzoncina fanciullesca o come si compone un «collage». Hanno pure studiato o, per meglio dire, ripassato una materia fondamentale: la pedagogia, ma applicata specificatamente alla ricreazione anziché alla fase dello studio. Non si sono preoccupate di quali accorgimenti occorra adottare nei confronti di un alunno svogliato o tardivo. Hanno invece scrupolosamente studiato a quali criteri pedagogici e psicologici occorra ispirare la vacanza dello scolaro elementare, sia essa il dopo scuola o la feria estiva.

Le singolari alunne hanno infatti seguito un corso di preparazione per assistenti dei «Cres» (che sono i centri ricreativi ed educativi scolastici) al fine di potersi utilmente dedicare all'assistenza degli scolari più piccini nelle ore del dopo scuola o, in estate, nelle colonie. Il corso era organizzato e — a Moneglia, piccolo centro della Riviera ligure di levante — dalla amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali, che dipende direttamente dalla presidenza del Consiglio dei ministri.

I «Cres» sono gestiti dai patronati scolastici e assistono, dopo la scuola, quei bambini i cui genitori, entrambi occupati, non potrebbero sorvegliarli nelle ore libere del pomeriggio. Ne esistono finora 97 in tutta Italia, prevalentemente nel sud, ma sono destinati ad aumentare rapidamente data la loro estrema utilità.

Per questo, ogni anno, vengono organizzati corsi gratuiti di preparazione per il personale insegnante al quale si impartiscono lezioni su quanto può integrare utilmente la ricreazione di uno scolaro nel concetto pedagogico che ogni bambino è elemento a sé e che non va indirizzato verso forme collettive di educazione.

Anche la ricreazione, però, deve rispondere a due concetti ispiratori: divertire e, divertendo, insegnare. Così le maestrine convenute a Moneglia hanno imparato a raccontare fiabe, a creare pupazzi di stoffa, a comporre cartelloni colorati, ecc. Hanno imparato a... perdere tempo in inutili passatempi. Insegneranno domani, giocando con i loro allievi, quelle piccole grandi cose che gli «anziani» reputano assolutamente inutili e che invece contribuiscono alla formazione del bambino.

«Non è possibile, se un bambino condotto a passeggio chiede il nome d'un albero rispondergli bruscamente: "Sta zitto e cammina". Bisogna soddisfare la sua naturale curiosità per non suscitare in lui la diffidenza — è il criterio dei dirigenti del corso — così nella ricreazione occorre che il bambino si distragga ma, nel divertimento, si orienti verso passatempi che sviluppino le sue doti, la sua intelligenza».

Le maestrine hanno avuto occasione di sperimentare immediatamente quanto venivano imparando effettuando esercitazioni pratiche nella vicina colonia bresciana dove, in turni di 60 unità, sono ospitati alunni elementari appartenenti a famiglie disagiate.

c. m.

Agli ormeggi per lo sciopero i battelli del Lago Maggiore

Verbania, martedì sera.

L'invito allo sciopero diffuso ieri da Cisl, Uil e Cgil è stato accolto all'unanimità dal personale della gestione governativa per la navigazione sul Lago Maggiore e stamane nessun battello, nessuna motonave o traghetto ha lasciato le darsene e gli ormeggi. Solo da Verbania è partito alle 7 per Arona un pullman che deve effettuare, per giungere a destinazione, un lungo periplo attorno al lago. La direzione dell'esercizio sta cercando di ovviare alla paralisi del servizio con personale volontario al fine di effettuare almeno qualche trasbordo di automezzi tra Laveno e Verbania ed una corsa sulla linea internazionale Arona-Verbania-Luino-Locarno. Centinaia di operai sono stati impossibilitati a raggiungere i posti di lavoro sulle opposte sponde, mentre decine e decine di automezzi con turisti stranieri sono stati costretti a mutare itinerario. Lo sciopero terminerà a mezzanotte.

Morto un pensionato torinese caduto dalle scale a Sanremo

Sanremo, martedì sera.

(b.) Il pensionato sessantaquattrenne Natale Rastelli, da Torino e dimorante a Sanremo in via Padre Semeria 103, è caduto ieri da un pianerottolo al terzo piano nella tromba delle scale dello stabile in cui abitava. Alcuni coinquilini hanno subito soccorso lo sventurato che, trasportato all'ospedale civile, è deceduto due ore dopo il suo ricovero a seguito delle gravi ferite riportate.

La salute

D'estate, attenti al tifo!

I bacilli del tifo si diffondono di solito per mezzo dell'acqua o del latte inquinati. Talvolta l'infezione è propagata da certi molluschi, come le ostriche. In Australia, nel 1953, un'epidemia localizzata in un sobborgo di Melbourne ebbe origine da una partita di noci di cocco provenienti dalla Nuova Guinea. Recentemente, secondo quanto riferisce la rivista medica inglese «The Lancet», vennero esaminati in laboratorio 851 campioni di noci di cocco disidratate: il 9 per cento dei campioni conteneva microrganismi specifici del tifo o del paratifo. La fonte principale delle noci di cocco contaminate è l'isola di Ceylon che è uno dei principali fornitori di questo frutto sul mercato mondiale. In quest'isola, le noci sono private dell'involucro e la polpa, tagliata e lavata a mano, viene messa ad essiccare in forni che non superano i 90°. A temperatura più alta, indubbiamente i microrganismi sarebbero distrutti, ma la candida polpa assumerebbe un colore bruno.

Il tifo non è ormai più così pericoloso come al principio del secolo. Le migliorate condizioni igieniche e il largo impiego del vaccino sono stati di considerevole aiuto. Inoltre, oggi si conoscono i veicoli d'infezione e li si può tenere sotto controllo. L'impiego della cloromicetina ha ridotto la mortalità per tifo dal 12 all'1 per cento. Questo farmaco venne scoperto nel 1948 e costituì il primo rimedio contro una malattia che fece strage per secoli. In tutti gli eserciti, il tifo faceva sovente più morti che non le pallottole o le frecce.

Come si può «vedere» dentro il fegato

L'esplorazione mediante gli isotopi radioattivi costituisce ormai un metodo generalizzato per diagnosticare tumori o ascessi nel fegato e in altri organi. Come si sa, gli isotopi di cui parliamo sono sostanze chimiche rese radioattive, le quali hanno la proprietà di fissarsi nelle cellule sane, ma non in quelle malate. Uno speciale apparecchio esplora minutamente l'organo interessato dall'esterno per scoprire se gli isotopi introdotti nell'organo interessato si siano distribuiti uniformemente. Se certe zone dell'organo non hanno assorbito materiale radioattivo è evidente che in esse i tessuti si trovano in condizioni anormali.

Nei laboratori di diagnostica americani, l'esplorazione mediante radioisotopi ha permesso di scoprire diverse malattie del fegato: ascessi, tumori maligni, epatiti e ostruzioni del canale secretore della bile. Questo metodo ha permesso anche di dissipare il timore di malattie epatiche in persone sofferenti di dolori insoliti nella parte destra dell'addome.

In pratica, l'esplorazione avviene nel seguente modo: i radioisotopi destinati a fissarsi nelle cellule sane vengono iniettati in una vena. Dopo un certo numero di minuti, il preparato ha raggiunto l'organo da studiare e da esso cominciano a propagarsi radiazioni che vengono captate da un apparecchio simile al contatore Geiger. Uno speciale meccanismo fa muovere la punta esplorante dell'apparecchio, avanti e indietro e dall'alto verso il basso, sulla regione del fegato. Le radiazioni captate in ogni punto vengono misurate elettronicamente, amplificate e registrate su carta fotosensibile. Alla fine si ha un'immagine costituita da molte centinaia di quadratini piccolissimi, ognuno dei quali rappresenta un certo quantitativo di radiazione proveniente da una piccola parte del fegato. Se nell'immagine ci sono dei «bianchi» è evidente che si tratta di una zona malata dove l'assorbimento del radioisotopo non è avvenuto. Inoltre, la immagine rivela anche le dimensioni e la forma del fegato, agevolando ulteriormente la diagnosi.

La bellezza

Sappiate scegliere il sapone

Acqua e sapone rimarranno sempre i pilastri della costruzione della bellezza. Il massaggio del volto e del collo con schiuma di sapone ravviva la circolazione del sangue e dà oltre a tutto una sensazione gradevole che viene completata dai successivi sciacqui con acqua calda, tiepida e fredda. L'ultima fase della detersione della epidermide nasconde una trappola: talune donne non si sciacquano con sufficiente cura. Se non viene rimossa anche l'ultima traccia di sapone, la pelle ne soffre. Si ha la sensazione che essa si sia contratta e diventata ruvida. E' proprio questa la ragione per cui molte volte sentiamo dire: «Non uso mai sapone, perché mi danneggia la pelle...».

A parte questo caso, la pelle può diventare ruvida anche quando si faccia uso di sapone non adatto. Sfortunatamente, o fortunatamente se lo sapete, non tutti i saponi sono uguali. Quelli da usare per il bagno sono troppo forti per l'epidermide del viso. Ma anche nelle saponette per il viso si possono distinguere due qualità. Quella più delicata contiene una maggior quantità di sostanze grasse ed è particolarmente morbida.

Ci sono donne la cui epidermide è così sensibile che non possono usare neppure i più fini saponi per toeletta. Per loro sono fabbricati saponi speciali che si rivelano utili anche nei casi di dermatiti allergiche.

Non crediamo che la familiare immagine della saponetta debba mai scomparire dalle nostre case, ma vogliamo segnalare un nuovo prodotto che sta acquistando popolarità crescente negli Stati Uniti: si tratta di un liquido piuttosto denso a base di sapone, crema e sostanze astringenti, molto utile per la bellezza dell'epidermide.

La moda

Il nero: elemento dell'eleganza estiva

La moda d'estate spicca sempre per una sua bizzarra caratteristica: la mancanza di una linea uniforme. Si sviluppa secondo varie direttrici autonome, quasi senza sforzo e tuttavia col massimo effetto. E' sempre il frutto di una fervida immaginazione ed il suo elemento principale è costituito dalla sorpresa.

Una di queste sorprese, abbiamo già avuto occasione di dirlo, è il larghissimo uso del nero, molto colore nero, in ogni parte dell'abbigliamento. Si tratta di un colore che fa, come si usa dire, distinto. Ma poiché, di per sé, smorza gran parte dell'effetto del taglio, è necessario servirsene con tessuti fini particolarmente lavorati, o combinandolo col bianco o facendolo contrastare con altri colori.

Fissati questi capisaldi, preferiremo nel taglio le linee semplici e diritte dei vestiti che si addicono ad ogni occasione. Il modello che vi proponiamo è di «shantung» nero. La giacchetta aperta sul davanti è senza collo e senza maniche, con tasche applicate. Alquanto ampia al fondo, essa arriva all'altezza delle anche. La blusa che completa l'insieme è di crespo di China bianco stampato con grossi dischi neri. Foggiata a tunica, è trattenuta alla vita da una cintura dello stesso tessuto. La gonna è semplice e piuttosto stretta.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Da tre anni, in Italia, conducono una vita turbolenta

Sono finiti in Tribunale l'attore Purdom e la moglie

Lui è accusato di maltrattamenti alla consorte - Lei di ingiurie, minacce e diffamazione del marito e di Linda Christian - Rientrata una denuncia per adulterio. Di recente la giovane donna è stata incriminata per assegni a vuoto e calunnia

Alicia Barbara Kopczynska, moglie di Purdom

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Edmund Purdom sbarcò in Italia tre anni or sono con un bagaglio ricco di grandi speranze. Il mondo romano del cinema gli aveva aperto le braccia ed il giovanotto inglese di origine irlandese era certo del successo.

In realtà ha trovato più amarezze che gloria. In breve tempo si è reso più noto per le sue continue, clamorose liti con la moglie, o meglio con la ex-moglie — Alicia Barbara Kopczynska — che per i suoi film. Un modo come un altro per farsi della pubblicità. Il suo nome, la sua persona hanno finito più per interessare la cronaca mondana e giudiziaria che quella cinematografica. Ed ora finirà per trovarsi nella medesima aula del tribunale, sul medesimo banco degli imputati accanto a sua moglie. Non era questo davvero nei suoi meravigliosi programmi.

Quale è l'accusa? Maltrattamenti nei confronti della pittrice di origine polacca che egli ha sposato nell'aprile 1957 a New York. E quale è l'accusa che invece ha raggiunto lei? Ingiurie, minacce, diffamazione nei confronti del marito e nei confronti di Linda Christian, di Edward H. Walter, di Bernard Shelley e Rowland Bartrop. Una storia piuttosta complicata quella che è finita nelle mani del magistrato.

Due anni si e no durò avanti il matrimonio. Poi fra l'attore che, allora sembrava essere sulla cresta dell'onda, e la pittrice tutto naufragò miseramente. Cominciarono le liti e furono liti grosse. A Londra, tanto per citare un episodio, la moglie denunciò il marito di averle rubato i gioielli per un valore complessivo di 10 mila dollari, come dire cioè circa 6 milioni di lire. Ma fu un'accusa che non ebbe le conseguenze previste. La Magistratura ritenne poco fondata la denuncia di Alicia. Pochi mesi dopo, nel luglio 1959, la moglie chiese il divorzio per colpa del marito e la Corte inglese stabilì che l'attore si obbligasse a versare annualmente mille sterline ad Alicia per gli alimenti.

Ma la storia non era giunta all'ultimo capitolo. Vi furono gli episodi capresi. A Capri, Alicia sorprese il marito nella villa di una sua amica, Norma Clark. Ma Edmund Purdom reagì sostenendo che la sera del 10 settembre 1959 era stato costretto ad andare a dormire là dove era stato trovato soltanto perché sua moglie, al termine di una ennesima scenata, lo obbligò a lasciare l'albergo. Ed Alicia Kopczynska si trovò ad essere imputata — il processo sarà celebrato fra un mese e due, a Napoli — di avere violato il domicilio altrui.

Ormai fra marito e moglie non vi era possibilità neanche di armistizio. Ed armistizio non vi è stato: anzi, semmai, è scoppiata la guerra più aspra che ha finito per portarli entrambi sul banco degli imputati con la intesa di ricambiarsi con uguale violenza le accuse. Vi era anche una denuncia per adulterio: ma alla fine Edmund Purdom ha preferito, in questi giorni, ritirarla.

In fondo non era necessaria anche questo processo per rendere più vivace il suo contrasto con la moglie. E poi vi sono le denunce per assegno a vuoto che hanno raggiunto Alicia: numerose sono le sartorie e le pellicce romane che pretendono denari (e a buon diritto, sembra) dalla bionda pittrice americana di origine polacca condannata quindici giorni or sono dal pretore di Roma a 5 mesi con il beneficio della condizionale per truffa ed arrestata in Svizzera, e poi rilasciata dopo essere stata denunciata per calunnia.

Insomma, una coppia — quella che si presenterà davanti ai giudici del Tribunale assistita lui dagli avvocati Armando Costa, Massimo Dalla Campa e Giuseppe Serafini e lei dall'avvocato Guido Nasso — un poco turbolenta e dalla esistenza piuttosto movimentata.

Guido Guidi

Spogliarello di un pazzo nella cancelleria del Tribunale

E' finito in manicomio

Caserta, martedì sera.

(c. g.) Un insolito spogliarello è avvenuto negli uffici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Mentre il cancelliere-capo Angelo Velardi era intento al lavoro entrava, senza bussare né farsi annunciare, un agricoltore, poi identificato per Raffaele Sanvitale, di 38 anni, da Curti.

Il visitatore era senza scarpe né giacca e teneva un asciugamano alla cintola. Irritato per la mancanza di riguardo, il funzionario chiedeva francamente all'uomo dove avesse lasciato le calzature. E l'altro ribatteva senza scomporsi: «Nel corridoio». Infatti l'agricoltore usciva dall'ufficio e ritornava con due grossi scarponi chiodati, che deponeva sul tavolo del cancelliere.

Poi lo strano individuo si sfilava i pantaloni ed ogni indumento rimanendo nudo. Infine si sedeva in una poltrona e diceva: «Vorrei un secchio d'acqua. Ho la gola riarsa».

A questo punto il funzionario comprendeva che l'uomo era un infermo di mente. Il [illegible] pertanto, faceva un segno all'usciere e poco dopo arrivavano i carabinieri. L'agricoltore veniva fatto rivestire ed accompagnato d'urgenza all'ospedale psichiatrico di Aversa, ove il direttore, prof. Annibale Puca, ne ordinava l'immediato ricovero avendolo trovato affetto da una forma paranoica.

Il «Comicissimo» di «Italia 61» si è trasformato in un caos

L'enorme folla di spettatori ha travolto gli sbarramenti provocando scene di panico

Tognazzi e Croccolo, in atteggiamento tra lo spaurito e il divertito, ieri sera a «Italia 61» durante i primi incidenti provocati dalla enorme folla tumultuante che si era recata ad assistere allo spettacolo «Comicissimo». Per sottrarsi alla disgustosa gazzarra di un gruppo di scalmanati teppisti gli attori si sono dovuti rifugiare dietro il palcoscenico protetti dai carabinieri. A destra, la grande marea di folla all'inizio della mancata rappresentazione (Foto Moisio)

E' un nuovo «caso Fenaroli» quello scoperto in Sardegna?

Arrestato il ragioniere sospettato d'aver fatto assassinare la moglie

La giovane sposa, prossima ad essere madre, fu soppressa a fucilate in auto, durante un agguato notturno Gli inquirenti ritengono invece che il marito l'abbia fatta uccidere altrove inscenando poi l'aggressione - I presunti moventi del crimine - Il professionista ripete: "Sono innocente, lo giuro! Tutto si chiarirà,,

Nostro servizio particolare

Nuoro, martedì sera.

Il «fermo» del rag. Francesco Lutzu, di 30 anni, sospettato dai carabinieri di aver fatto uccidere la giovane moglie, inscenando poi la macabra commedia di un agguato dei banditi, è stato tramutato, stanotte, in arresto. Dopo un sopraluogo, durato alcune ore e svoltosi in parte alla luce delle fiaccole e lampadine tascabili, il professionista è stato trasferito alle carceri mandamentali di Macomer a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per ora, a quanto risulta, nessuna specifica accusa è stata elevata a carico del Lutzu. Il ragioniere, prima di salire sulla camionetta dei carabinieri, ha scambiato due o tre parole con il padre, colonnello dell'esercito in pensione, poi ha mormorato: «Giuro che sono innocente! Si tratta di un equivoco. Tutto verrà chiarito, prima o poi!».

In realtà, fino a questo momento, la posizione del giovane professionista non è mutata. A suo carico non vi sono che gli indizi raccolti nel corso delle indagini. Dal canto proprio, il Lutzu protesta l'estraneità all'orrendo crimine, ripetendo ancora che la moglie è stata uccisa dai banditi e che egli si salvò soltanto con la fuga.

Se i carabinieri hanno scoperto, o no, un nuovo «caso Fenaroli» in Sardegna lo si saprà nelle prossime ore, forse questa stessa sera quando la magistratura esaminerà gli elementi raccolti, nel corso dell'indagine, dai carabinieri della Compagnia esterna di Cagliari, delle Compagnie di Nuoro e Oristano e delle stazioni di Borore e Macomer.

L'arresto del rag. Lutzu non ha colto di sorpresa. Già da diversi giorni il professionista era in stato di «fermo» e i suoi interrogatori, praticamente, duravano dalle cinque alle otto ore consecutive. Stanotte, prima di trasferirlo in carcere, egli è stato accompagnato ad un sopraluogo nella sua abitazione di Noragugume e al tragico bivio di Borore dove, la notte fra il 19 e il 20 scorso, la sua «1100» — sulla quale si trovava anche la moglie, Domenica Angela Atzas di 27 anni, che era in attesa di un bimbo — venne obbligata a fermarsi da una serie di grossi massi allineati da un punto all'altro della carreggiata.

Tre banditi, secondo il racconto reso più tardi dal ragioniere, erano appostati ai bordi della «provinciale». Egli cercò di sterzare ed evitare lo sbarramento dei massi, ma la macchina rispose soltanto in parte alla sollecitazione dello sterzo. La vettura sbandò e andò a urtare contro il muretto di sassi che corre lungo la strada. I banditi aprirono subito il fuoco, così come avevano fatto già altra volta, contro la sua vettura, senza tuttavia colpire né lui né la consorte. I malviventi esplosero colpi di rivoltella, di fucile e anche di mitra.

Il ragioniere, allora, aprì la portiera, prese per mano la moglie e tentò di fuggire attraverso i campi. Mentre lui, più agile e meno impacciato, fu in grado di scavalcare il muretto, la giovane sposa tardò e rimase per un attimo inquadrata nella luce dei fari della «1100». I banditi la presero facilmente di mira e l'uccisero. Lui, invece, raggiunta l'ombra dei campi sparì di corsa in direzione di Borore, dove diede l'allarme ai carabinieri e a un medico.

Ma il racconto del Lutzu (riportiamo, naturalmente, l'opinione degli inquirenti, fermo restando che, finché non si conoscerà il testo dell'eventuale mandato di cattura, il professionista, almeno per noi, non potrà essere che un semplice sospettato) faceva acqua, ad una analisi.

Prima di tutto, le tracce di sangue. La giovane sposa era stata letteralmente crivellata dai colpi: dodici «pallettoni» al collo, una fucilata al seno, una rivoltellata al fianco destro. Eppure, sotto il cadavere della donna e tutto attorno, non furono trovate che poche gocce di sangue. In secondo luogo, la «1100» (dallo stato della carrozzeria e da quello delle parti in vetro) non sembrava avere urtato nel muretto laterale; pareva, piuttosto, che vi fosse stata appoggiata, quasi con dolcezza.

Il sospetto si fece immediatamente strada: Domenica Atzas, forse, era stata uccisa altrove, da un sicario (o da sicari) per ordine del marito che, per un motivo o per l'altro, se ne voleva disfare. Poi il suo cadavere era stato trasportato sulla «provinciale» e lì era stata inscenata la commedia dell'aggressione dei banditi.

«Cui prodest?». «A chi giova?». La domanda se la posero anche gli inquirenti e cominciarono a indagare sui dissapori familiari dei Lutzu (la vittima era stata domestica in casa del ragioniere e questi, ad un certo momento, aveva dovuto sposarla. Il padre del professionista, contrario alle nozze, aveva abbandonato Noragugume, andando a vivere per conto proprio). Le liti dovevano esserci; il marito passava molti giorni e molte notti fuori di casa. Non solo, ma risultava ch'egli era diventato buon amico di una maestrina che ha prestato servizio d'insegnante a Noragugume. Bastava? No. I carabinieri accertarono che non era vero un altro particolare fornito dal professionista. Egli aveva detto che quella tragica sera, prima di mettersi in viaggio da Oristano verso casa, la moglie si era fermata a farsi fare la «permanente» dalla parrucchiera «Mariella»; costei, interrogata, disse di non avere visto l'Atzas, quel giorno.

Su questa base di indizi, gli inquirenti hanno mosso le loro indagini in profondità e sono giunti a tramutare il «fermo» del Lutzu in arresto. Siamo davvero davanti a un nuovo «caso Fenaroli»? Lo dirà la magistratura che oggi, raccogliendo e vagliando il materiale raccolto, dovrà pronunciarsi in merito alla misteriosa vicenda.

g. f. m.

Insolito caso in provincia di Udine

Colpito dalla polio a quarantotto anni

Alcuni mesi fa, nella stessa zona, il terribile morbo aveva aggredito una donna di trentatré anni - Allarme nella provincia, anche se mancano finora i segni di un'epidemia

Udine, martedì sera.

(c.) *Alcuni mesi fa una signora udinese di 33 anni fu ricoverata per poliomielite all'ospedale malattie infettive Gervasutta di Udine, ove si trova tuttora degente. Il caso doloroso impressionò soprattutto in riferimento all'età della colpita. E' opinione comune infatti che l'insidioso male scelga le sue vittime soltanto fra bambini e ragazzi.*

Purtroppo un altro caso, avvenuto in questi giorni, ha aumentato ancora il limite di età, smentendo le asserzioni sulla invulnerabilità degli adulti. Il male stavolta ha aggredito il quarantottenne Fermo Ferrigo da Paularo. Egli era da alcuni giorni in osservazione presso l'ospedale Gervasutta ed i sanitari non si pronunciavano, in attesa degli esami che si stavano eseguendo nei laboratori specializzati dell'Università di Padova. Però, proprio ieri sera, è arrivata la dolorosa risposta: poliomielite. Le condizioni dell'infermo per il momento non sono preoccupanti, come non stavano quelle degli altri si ricoverati per lo stesso morbo.

La notizia ha suscitato notevole impressione nell'opinione pubblica della provincia. La «polio» aveva cominciato quest'anno a colpire un alpino ventiduenne, deceduto alla vigilia del congedo; poi si erano avuti altri casi mortali, fino ai due raccapriccianti, di due bambini. «E' un anno piuttosto "nero" che, — come ci ha spiegato il medico provinciale — rientra tuttavia nella serie dei corsi e ricorsi comuni a tutte le malattie infettive».

L'unico elemento positivo è che non ci si trova di fronte a un'epidemia; ma la frequenza dei casi isolati è tale da destare serie preoccupazioni.

Scoperto dagli inglesi un vaccino che guarisce dal raffreddore comune

L'annuncio dato stamane dal «British Medical Research Council» di Londra

LONDRA, martedì sera.

Il «British Medical Research Council» ha annunciato oggi che la produzione di un vaccino contro il raffreddore comune è ormai una possibilità, a seguito dell'esito positivo delle ricerche fatte in questo campo da un gruppo di scienziati.

Il Consiglio si è ora messo in contatto con tre stabilimenti chimici per la produzione del vaccino.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

Con la minaccia delle armi è stato dirottato a L'Avana durante il volo

Castro libera i passeggeri americani dell'aereo catturato dai suoi agenti

L'immediata richiesta del governo di Washington - Il colpo di mano sarebbe stato organizzato per arrestare un viaggiatore del velivolo: il pugile Luis Rodriguez famoso anti-castrista - I 33 passeggeri e l'equipaggio potranno tornare negli Stati Uniti - Il turbo-reattore rimarrà invece a Cuba

Nostro servizio particolare

Miami, martedì sera.

Un aereo nord-americano appartenente alla «Easter Airlines» è stato fatto dirottare ieri, sotto la minaccia delle armi, verso l'isola di Cuba dove ha atterrato in perfette condizioni all'aeroporto «José Martí» di L'Avana. A bordo dell'apparecchio statunitense si trovavano 33 passeggeri e 5 membri dell'equipaggio. Tutti sono stati, stando a notizie provenienti dall'Avana, immediatamente liberati e autorizzati a lasciare l'isola con i propri mezzi. L'apparecchio, un turbo-reattore «Electra», è stato invece sequestrato dalle autorità cubane. L'atto di pirateria era avvenuto nelle prime ore di ieri pomeriggio.

Il turbo-reattore, al cui comando era il cap. William E. Bukhanam, decollava dall'aeroporto di Miami alle 9,05 (ora locale corrispondente alle 15,05 italiane) e immediatamente si dirigeva verso Tampa, località questa che doveva raggiungere alle 12 precise.

A bordo del grosso velivolo erano ventun passeggeri paganti, dodici impiegati della «Easter Airlines» e cinque membri dell'equipaggio. Tutto procedeva alla perfezione quando alla torre di controllo di Key West (Florida) giungeva un laconico, ma drammatico messaggio da parte del comandante Bukhanam, il quale via radio annunciava: «Sono costretto a cambiare rotta».

Dopo qualche minuto, con voce incolore, il comandante del turbo-elica diceva ancora: «Sono costretto a dirottare verso Cuba sotto la minaccia delle armi».

Questi due messaggi venivano con l'urgenza del caso inviati alla base militare di Homestead, di dove partiva immediatamente un caccia super-sonico «F.102», che in breve raggiungeva l'aereo.

Il pilota cercava di mettersi in contatto radiofonico col comandante Bukhanam ma inutilmente. Pur sentendo la «via libera» il pilota del «jet» non riusciva a mettersi in contatto col capitano dell'«Electra»: evidentemente i pirati avevano ordinato al capitano e al suo secondo pilota di togliersi la cuffia radio.

Così l'«F.102» seguiva impotente la corsa dell'aereo di linea americano. Era chiaro che il turbo-elica stava effettivamente dirigendosi verso l'isola cubana. Quando i due apparecchi erano in prossimità delle acque territoriali cubane, l'«F.102» dell'aviazione americana faceva l'ultimo tentativo per cercare di fare invertire la rotta all'«Electra»: il pilota passava vicinissimo al muso dell'aereo di linea, ma senza risultato.

Il cap. Bukhanam, infatti, proseguiva diritto verso l'isola ed a questo punto al pilota dell'aereo a reazione non restava altro che rientrare alla base di partenza.

Così l'aereo civile americano andava ad atterrare all'Avana, più precisamente all'aeroporto «José Martí», dove veniva immediatamente preso in consegna dalle milizie castriste le quali — stando, come si dice, a notizie provenienti dalla capitale cubana — portavano subito tutti i passeggeri ed i membri dell'equipaggio al palazzo del governo.

Nel frattempo il governo degli Stati Uniti tramite l'ambasciata svizzera — che dopo la nota rottura fra Washington e L'Avana cura gli interessi americani nell'isola — inoltrava richiesta per la restituzione dei passeggeri e dello stesso velivolo.

Il corrispondente dall'Avana della «National Broadcasting Company» ha fatto sapere ieri a Miami che Fidel Castro ha deciso che tutti i passeggeri possano lasciare Cuba quando lo desiderano, ma che il velivolo per il momento rimarrà all'Avana.

Il «leader» cubano ha fatto inoltre sapere che è intenzionato a discutere col governo degli Stati Uniti un accordo concernente gli aerei sequestrati dai due paesi.

Il grave atto di pirateria, stando sempre alle prime notizie non ancora confermate, sarebbe stato messo in esecuzione in quanto a bordo dell'«Electra» decollato da Miami vi era il noto pugile «welter» cubano Luis Rodriguez, famoso anti-castrista. Con lui erano anche il suo manager, Ernest Corrales e l'allenatore. Corrales era stato un agente segreto cubano, ma aveva abbandonato le sue «funzioni» un anno fa per dedicarsi alla lotta contro il governo rivoluzionario di Fidel Castro.

Rodriguez, che svolge la sua carriera pugilistica negli Stati Uniti, si recava a Dallas, nel Texas, dove avrebbe dovuto incontrarsi giovedì prossimo col «welter» Curtis Cokes.

In un'altra trasmissione, Herb Kaplow della «N.B.C.» informa che Fidel Castro ha aggiunto che gli Stati Uniti e Cuba «potrebbero discutere un accordo» in merito agli aeroplani sequestrati da entrambe le parti. Un tale accordo dovrebbe riguardare anche gli apparecchi di linea cubani attualmente trattenuti negli Stati Uniti in base ad ordinanze di tribunali di Miami (Florida) in seguito al preteso mancato pagamento da parte del governo cubano di somme dovute a privati.

Antonio Thomas

Un contadino impazzito nel Texas

Fa strage dei figli e si toglie la vita

Quattro ragazzi muoiono, il quinto corre a dare l'allarme, sanguinante per due ferite al petto - Il folle era stato lasciato alcuni giorni fa dalla moglie, decisa a divorziare

Nostro servizio particolare

Midland (Texas), mart. sera.

Una spaventosa dramma è avvenuta questa notte in una casa alla periferia della cittadina di Midland; il contadino cinquantottenne Milton Kinsey ha ucciso a revolverate quattro figli e quindi ha rivolto l'arma contro se stesso, togliendosi la vita. Su un tavolo è stato trovato un biglietto scritto dall'assassino: «I bambini devono morire. Avranno una vita migliore. La loro madre se ne sta andando».

La notizia della tragedia è stata data dalla quinta figlia del Kinsey, Louise, di quindici anni, che ha percorso circa tre chilometri di strada con due pallottole nello stomaco. Il padre voleva uccidere anche lei: le ha sparato addosso e l'ha creduta morta. La ragazza era invece soltanto svenuta e, quando ha ripreso i sensi, pazza di terrore è corsa ad avvertire la famiglia più vicina di quanto era successo.

«Abbiamo visto arrivare Louise sanguinante per una ferita al petto — hanno riferito alla polizia i coniugi Bergmar — che hanno aggiunto: urlava e piangeva, non la dimenticheremo mai. Diceva frasi sconnesse: «Papà li ha uccisi tutti... Anche lui è morto... Muoio anch'io. Sono morti per la mamma!...». Siamo andati a vedere nella casa dei Kinsey ed abbiamo trovato cinque morti».

Quando la polizia è entrata nella casa dei Kinsey si è trovata davanti a uno spettacolo orrendo: dapprima hanno trovato in cucina il capofamiglia con la testa spaccata da un colpo di rivoltella, esploso in piena fronte; poi nelle camere da letto hanno scoperto i ragazzi, riversi nel loro sangue: erano morti tutti e quattro, Jim di 17 anni, John di 15, Jay di 8 e Lilly di 7.

Il biglietto ha spiegato le cause della tragedia. La signora Kinsey era da tempo in disaccordo col marito e si è accertato che una settimana fa i due coniugi avevano avuto una furibonda lite, al termine della quale la donna se n'era andata di casa. Il disaccordo era provocato dalla gelosia dell'uomo che rimproverava alla moglie una condotta leggera. Tre giorni fa Milton Kinsey aveva ricevuto una lettera nella quale la moglie gli annunciava l'intenzione di chiedergli il divorzio. L'uomo ne era rimasto stravolto e nella sua mente è maturato da quel momento il pensiero dell'orrenda strage. Distrutta la sua famiglia dalla partenza della moglie, Kinsey non ha visto altra soluzione che la morte, per sé e per i suoi figli. «Avranno una vita migliore» ha lasciato scritto.

Louise Kinsey è stata ricoverata all'ospedale dove i sanitari l'hanno giudicata in gravi condizioni. «Le pallottole non hanno leso gli organi vitali per puro caso — ha dichiarato il primario dell'ospedale —, e se fosse stata ricoverata subito non si sarebbe trattato di un caso grave. Ma la corsa di tre chilometri ha peggiorato le cose. La ragazza ha perso molto sangue ed è in preda ad uno choc spaventoso. Speriamo comunque di poterla salvare».

Gli agenti di polizia hanno comunque potuto interrogare Louise per qualche minuto. Dal suo racconto si è così potuta ricostruire la tragedia: Milton Kinsey era rincasato ieri sera tardi, sembrava che avesse bevuto. Aveva mandato a letto i figli e neanche un'ora dopo li aveva fatti alzare perché doveva dir loro delle cose importanti. Louise stava finendo di vestirsi quando ha udito il primo colpo di pistola. E' corsa verso la stanza dalla quale era venuto lo scoppio, e si è trovata di fronte al padre che brandiva la rivoltella. Due colpi l'hanno raggiunta ed ha perso i sensi. L'uomo l'ha creduta morta. Quando è rinvenuta la ragazza ha visto tutti i fratelli e il padre ormai cadaveri ed è corsa verso la casa dei Bergmar.

La polizia ha già informato del dramma la signora Kinsey. L'agente a cui è stato affidato il terribile compito, ha detto che la donna ha avuto una reazione impressionante: «Lo sapevo che era pazzo», ha detto, poi non ha più parlato, rimanendo in piedi pallida e immobile come un cadavere.

j. t.

Stanotte ad Aymavilles

Incolumi quattro torinesi in uno scontro in Val d'Aosta

Aosta, martedì sera.

Quattro torinesi sono rimasti quasi illesi in un pauroso incidente stradale avvenuto la notte scorsa sulla strada di Cogne. Paolo Sacerdote, di 28 anni, scendeva da Cogne a bordo della propria utilitaria. Al suo fianco sedeva la sorella Marina, di 21 anno, mentre sul sedile posteriore avevano preso posto i genitori Mario, di 48 anni, e Maria Grazia, di 47, tutti residenti in corso G. Lanza 52 a Torino. Nei pressi del castello di Aymavilles, in una curva, la vettura si scontrava con un autocarro guidato da Riccardo Borney, di 30 anni, residente ad Aymavilles, che viaggiava in senso contrario. All'ospedale di Aosta Mario Sacerdote è stato giudicato guaribile in otto giorni, la moglie in dieci giorni e la figlia in otto, mentre il guidatore della vettura è rimasto illeso. La macchina ha riportato danni rilevanti.

POULAILLER

Murato vivo!

XVII — Pierre Poulailler, capo d'una terribile banda di malfattori, cerca di superare il famoso Cartouche (che è stato ucciso qualche anno prima) per l'audacia e l'originalità dei suoi «colpi» dei quali ne parla tutta Parigi. Ma, al di fuori delle imprese sensazionali, che generalmente effettua da solo con una certa eleganza e anche con un certo stile, Poulailler lascia che la sua banda si comporti [illegible] meglio crede. Generalmente i banditi non uccidono se non sono provocati, ma la resistenza li rende capaci di atroci crudeltà. Una notte che sono andati a rubare dei cavalli, i banditi vengono scoperti dai contadini di una fattoria che dalle finestre fanno fuoco su di loro, ferendone piuttosto gravemente tre e mettendo in fuga gli altri che per salvarsi devono abbandonare anche i cavalli rubati. Qualche giorno dopo la famiglia del fattore che ha fatto fuoco sui banditi è riunita a tavola per la cena. Improvvisamente si spalanca la porta e compaiono dei brutti ceffi armati.

Prima che gli [illegible] abbiano potuto prendere il loro fucile e mettersi in qualche modo in stato di difesa, tutti i commensali vengono afferrati dai banditi e legati. «Non pensavate di rivedere la banda di Poulailler così presto, eh?» sghignazzava uno dei malandrini. Poi, uno dopo l'altro, tutti i membri della disgraziata famiglia vengono sgozzati senza pietà, senza dar

retta [illegible] suppliche, ai pianti, alle grida dei poveretti. I banditi si ritirano poi, non senza aver frugato in tutti i [illegible] e lasciando i morti abbandonati sul pavimento. Un'altra atrocità da addebitare, questa volta, allo stesso Poulailler. Un giorno dopo aver saputo che [illegible] dei suoi uomini abilmente circuito da alcuni confidenti [illegible] polizia si è lasciato andare, con tutta pro-

babilità, a confidenze che possono nuocere alla [illegible], Poulailler fa cercare il colpevole che viene condotto nella cantina di una casa abbandonata. Poulailler ed i suoi luogotenenti, costituiti in tribunale, giudicano il sospetto. Nonostante le sue reiterate proteste d'innocenza, e benché le prove della [illegible] colpevolezza [illegible] siano probanti, viene condannato a morte. E quale

morte! L'infelice viene posto, legato solidamente e in piedi, in un angolo della cantina. Poi, con [illegible] mattoni, viene improvvisata sul momento una specie di costruzione, un [illegible] che lo chiude totalmente votandolo a [illegible] morte per mancanza di cibo e d'aria. Il disgraziato implora invano i suoi ex-compagni che l'uccidano subito, risparmiandogli l'atrocità di quel supplizio; il

lavoro da muratori prosegue senza pietà, finché l'uomo, nascosto dal muro implacabile, scompare ai loro occhi. Allora, prima di ritirare la sua banda, Poulailler incide nel muro fresco la sentenza e l'epitaffio del disgraziato [illegible] ferocemente punito. Ed è soltanto dopo un bel po' di anni quando la casa abbandonata viene demolita per far posto a una nuova costruzione, che si scopre la tomba verticale del condannato, e poi, abbattuto il muro, il suo scheletro.

SEGUE: La gelosia di Guglielmina

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 10)

Restif de la Bretonne

La levatrice Mauviette

XXIX — Tradito e trascurato da sua moglie Agnès, alla quale egli rende la pariglia, Nicola Restif conosce il peggio della miseria morale e materiale, salvo un breve periodo in cui egli può trarre vantaggio dalle buone grazie e dai favori di Adelaide Nicard, una graziosa ragazza mantenuta da un ricco magistrato. Scoperta ogni [illegible], il magistrato pretende che Adelaide non veda più i Restif e Nicola, per consolarsi, si abbandona a sciocchi divertimenti, come per esempio consegnare brucianti lettere d'amore a sconosciute o gettare dei topi vivi nelle stanze delle ragazze in galante convegno.

Nicola Restif racconta fra l'altro: «Nel 1762, mi accadde di entrare una sera, in via Sant'Onorato, nell'Albergo degli Americani, in un appartamento in cui si trovavano tre donne, due in piedi e una seduta in un atteggiamento di sconforto. Sulla porta di una stanza attigua si trovava un uomo accigliato. Lestamente, presi su un tavolinetto una lettera di accuse contro sua moglie che aveva appena finito di leggere e sparii senza che [illegible] mi vedesse». Nel 1763, la signora Restif mette per la terza volta al mondo una bimba, gracile come la pre-

cedente, la [illegible] Babiche. Alla piccola viene imposto il nome di Elisa. Madrina è la pellicciaia Désirée [illegible]dier, padrino il falso inglese Cahuse, detto Johnson, uno degli amanti di Agnès. La levatrice è una bella donna, la signorina Mauviette. «Mentre l'accompagnavo una sera — racconta Restif — ella mi disse: "Io non ho molta pratica. Le donne hanno poca fiducia in me perché non ho figli. Perché non me ne fate avere voi [illegible]?" "E perché no?" le [illegible] all'orecchio». Nicola Restif afferma di avere accompagnato la signorina Mauviette nel suo alloggio e di averla accontentata subito. Egli afferma anche che, sei settimane dopo, incontrò la giovane levatrice la quale gli disse: «Ci siamo!». E Mauviette ebbe poi effettivamente una bimba e vide aumentare il numero delle sue clienti. «Ma — nota Restif con una punta di dispetto — non mi parlò più di ricominciare...». Nel dicembre del 1763, Restif viene informato che suo padre sta per morire. Egli non ha il denaro ne-

cessario per raggiungerlo. Il 16 dicembre, Edme Restif esala l'ultimo respiro senza che Nicola sia al [illegible] capezzale. Soltanto nella primavera del [illegible] Nicola è in grado di recarsi a la Bretonne. Egli è presente alla spartizione amichevole dei beni del defunto. Nicola cede la sua parte di beni immobili, per mille scudi, al fratello Pietro che continuerà ad amministrare la piccola proprietà della famiglia. Questo viaggio gli permette di rivedere sua figlia Agnès che ha ora tre anni. E' una graziosa bimba che dà a suo padre, spuntato improvvisamente non si sa da dove, affettuosi baci. Affascinato, Nicola passeggia a lungo attraverso la cara proprietà nella quale egli non è ormai più che un estraneo, portando in braccio l'adorabile piccola Agnès.

SEGUE: Geltrude e Vittoria

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Deludono i nostri spadisti nei campionati mondiali di scherma

Saccaro: per lui disco rosso stamane nella semifinale

Anche Saccaro eliminato in semifinale

Maestri in serie difficoltà: ci si avvia verso una finale senza nessun azzurro, avvenimento "inedito,, - Favorito il russo Khabarov

Ancora sotto l'influsso del vento impetuoso e inesorabile che ieri ha spazzato dalle pedane di questi campionati del mondo di spada individuale tanti campioni di grido, portando alla ribalta delle semifinali parecchi giovani comprimari, stamane i sedici superstiti hanno riaperto le ostilità per la qualifica degli otto finalisti del pomeriggio. Sul clan azzurro naturalmente pesano l'amarezza e la delusione per la estromissione dell'olimpionico torinese Delfino, ma il «buon Peppe» si è dovuto battere ieri sera non soltanto contro gli agguerriti avversari automaticamente coalizzati, ma anche contro la stanchezza, che gli paralizzava i riflessi.

Perduto il nostro uomo di punta, rappresentante ultimo purtroppo di un formidabile lotto di spadisti dominatore su tutte le pedane del mondo, assieme ad altri esponenti di valore quali il milanese Breda (rimasto invischiato in uno spareggio gigante fra quattro tiratori) e i riccioli romani Tassinari e Cipriani, tutte le nostre speranze risultano ora concentrate in Saccaro e Maestri, ieri autori di prestazioni maiuscole ed entusiasmanti.

Per la verità, il loro esordio mattutino è stato tutt'altro che felice, facendosi temere il peggio: l'esclusione totale, cioè — evento del tutto inedito — da una finale che quasi sempre aveva avuto per principali protagonisti gli spadisti azzurri e che anche nell'amarissima Budapest 1959 vide al terzo posto il nostro Delfino. Il «tricolore» Saccaro appare l'ombra del travolgente tiratore di ieri, con le idee annebbiate, senza l'uso del controtempo, facile preda degli avversari, increduli essi stessi di una simile trasformazione, non meno dei dirigenti e degli sportivi presenti. Il mancino magiaro Gabor ed il tedesco Gnaier (un anziano mutilato di guerra del braccio destro), il longilineo «iridato», juniores, lo svedese Lagerwall, sinora imbattuto, vanno a nozze contro l'azzurro, che invano si cerca di rincuorare, sperando in una tempestiva ripresa che diventa sempre più difficile.

Nell'altro girone meglio si destreggia Maestri, prodigandosi con la solita grinta e il solito mordente, tanto da riuscire ad infliggere l'ultima stoccata all'aitante francese Schraag, pur dovendosi inchinare alla classe superiore del mancino britannico Hoskyns e dell'attuale «iridato», il ventitreenne russo Khabarov, il quale procede con il vento in poppa, più che mai favorito a riconfermarsi campione del mondo.

La situazione purtroppo precipita: Saccaro accumula sconfitte su sconfitte ed è ormai spacciato, togliendoci l'unica carta di maggior valore che ci rimaneva; sull'altra pedana Maestri riesce a piegare anche l'altro francese Guittet, ma viene superato dal tedesco Fanger e anche per lui la situazione si presenta quasi disperata, pur non essendogli ancora del tutto precluso l'ingresso in finale.

Domattina si inizierà il torneo individuale di sciabola, con l'intervento di circa 80 concorrenti in rappresentanza di 18 Nazioni. Per l'Italia entreranno in lizza Calarese, del Club di scherma di Torino, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Roma, gli altri torinesi Caisla e Salvadori, oltre a Chicca e Rossa, del Club Roma, a Calanchini della Libertas Bologna ed a Picchi della Fides di Livorno. Nel pomeriggio di domani, poi, scoccherà pure il torneo di spada a squadre, a cui partecipano 18 Nazioni, tra cui naturalmente anche l'Italia, che riporterà in campo i tiratori dell'individuale, ivi compreso l'olimpionico Delfino, aggiungendovi però il milanese Dellantonio.

Carlo Filogamo

Vano lo slancio di Delfino (a destra): lo spadista torinese campione olimpionico verrà eliminato (f. Moisio)

Mentre i granata a Frabosa iniziano la preparazione

La Juventus a Villar Perosa attende... notizie di Nicolè

Law tra Santos e Giammarinaro alla sede del Torino

Rosa, Montico e Gasperi al raduno juventino (Moisio)

Nicolè ha fatto i capricci e non è andato con gli altri juventini al raduno di Villar Perosa; non si è accordato per il reingaggio, ha insistito in una richiesta forse eccessiva, e mentre tutti gli altri salivano sul pullman diretto alla cittadina della Val Chisone, il centravanti se n'è tornato a casa. Una clamorosa rottura, ma non certo una rottura definitiva. E' facile prevedere che il ragazzo decida di presentarsi presto ai suoi dirigenti per discutere con più calma. Non importa chi farà il primo passo di avvicinamento, è importante soltanto che questo passo sia fatto. La stretta di mano verrà come logica conseguenza. Del resto la mancata firma del contratto economico non muta la sostanza degli impegni: Nicolè rimane legato alla Juventus per il cartellino federale, ed il contratto depositato in lega ha valore legale anche senza il prezioso scritto del giocatore. E' il regolamento.

C'è da augurarsi comunque che la questione possa essere sistemata di pieno accordo nell'interesse stesso della squadra campione che si appresta ad iniziare, una stagione piena di impegni gravosi: Campionato, Coppa Italia, Coppa dei campioni. In agosto e settembre i bianconeri dovranno andare a Budapest, ad Atene ed a Tel Aviv, oltre alle gare dei tornei italiani. Forse troppo! Bisognerà avere i quadrigiocatori in piena efficienza.

Sivori è giunto stamane a Torino e si è messo a letto: il medico sociale dott. Egarti ha controllato il giocatore che è affetto da una infezione ad una gamba dovuta a virus. Sivori dovrà rimanere a riposo per circa una settimana. Migliora il d. t. Gren, che dovrebbe andare a Villar Perosa al più presto. Anzolin arriverà domani. La preparazione atletica avrà un ritmo accelerato; vogliono fare in fretta i juventini a ritrovare la forma, e tutti sembrano armati della migliore volontà. Ormai la questione contratti è stata superata; dopo una prima impennata negativa i giocatori hanno sottoscritto l'accordo economico, pensano al campionato che sta per cominciare... ed attendono Nicolè, che o prima o poi dovrà pur rientrare.

Passiamo al Torino. I granata accompagnati da Santos sono a Frabosa Soprana per un periodo di «disintossicazione». Il raduno in alta montagna forma la novità dell'anno e senza dubbio ha un effetto benefico sul fisico di atleti impigriti da un mese di ozio. Lassù la situazione è calma; la «grana» dei reingaggi non ha avuto pantie occasioni di contrasto, e la serenità è completa. Dennis Law e Joe Baker avevano chiesto un campo di golf per... passare il tempo all'inglese, hanno ottenuto invece un più modesto campo di bocce e pare si divertano un mondo egualmente. Sono ragazzi affabili, in seria difficoltà per la lingua, ma non per questo preoccupati.

Oggi raggiungerà Frabosa anche Gigi Peronace ufficialmente nominato «segretario del settore sportivo». Il programma di divisione delle cariche (necessario in una società dall'organizzazione moderna), presentato nei giorni scorsi è stato in piena concordia approvato: il rag. Filippone vicepresidente si occuperà delle questioni sportive avvalendosi della collaborazione del dr. Leumann, di Carlin Rocca per il settore giovanile, e di Peronace come segretario; il signor Gerbi curerà «gli affari generali» con l'aiuto di altri dirigenti, tra cui il rag. Vola.

Compiti divisi significa lavoro più rapido. E così si è iniziato subito a preparare il programma della squadra: dopo la gara con la Cuneese, fissata a Mondovì per il 15 agosto, i granata partiranno per la Svizzera dove disputeranno due partite amichevoli, rientrando in Italia soltanto per l'inizio del torneo. Così i tifosi granata vedranno il «nuovo Torino» soltanto in campionato.

g. acc.

AD HELSINKI, CONTRO FINLANDESI E TEDESCHI

Stasera gli atleti azzurri tentano un'ardua rimonta

Gli italiani in svantaggio, dopo la prima giornata - Le possibilità del velocista torinese Berruti, di Sardi, degli ostacolisti, di Meconi, e di Lievore

Salvatore Morale

Helsinki, martedì sera.

Si conclude stasera ad Helsinki, nella luce perlata dell'estate nordica, di fronte ad un pubblico strabocchevole, il confronto triangolare di atletica leggera maschile tra le rappresentative di Finlandia, Germania Est e Italia. Il punteggio, dopo le prove di ieri, è il seguente: Finlandia-Italia 58 a 51; Germania Est-Italia 65 a 44; Germania Est-Finlandia 55 a 51.

Due sole le vittorie italiane nelle competizioni di ieri: Livio Berruti si è imposto (21") nei 200 piani e Salvatore Morale nei 400 ostacoli (51"), mentre una buona prova ha fornito, pur finendo quinto, il nostro Somaggio nei 3000 siepi dove ha stabilito il nuovo limite italiano con 9'8"4. Sfortunato il saltatore di triplo Cavalli (secondo con m. 15,93) che è stato battuto di soli 3 centimetri ed ha riportato sul finire di gara un doloroso stiramento muscolare.

Tra le prestazioni dei finnici e dei tedeschi, da melsinsi in risalto quelle del discobolo nordico Lindroos (m. 54,78) dell'«astista» Ankio (m. 4,50) e del martellista tedesco Peter che con un lancio di m. 65 ha stabilito il nuovo record del suo paese.

Oggi gli azzurri tentano la difficilissima impresa di appaiarsi con i finlandesi. Il «calendario» delle competizioni è favorevole agli atleti italiani. Nei 100 Berruti e Sardi dovrebbero superare entrambi i finnici, «bissando» il primo ed il secondo posto di ieri nei 200. Sconfitti (ma forse di misura e con la possibilità per Franchini di inserirsi nella lotta per le prime piazze) nei 400 piani, nei 1500 e nei 10.000, gli azzurri possono rifarsi in grande stile nei 110 ostacoli dove Mazza e Cornacchia (entrambi attualmente «valgono» 14"2) hanno dalla loro il favore del pronostico. Nelle prove di getto del peso e lancio del giavellotto, i «supermen» Meconi e Carlo Lievore hanno la possibilità di umiliare ogni rivale.

Piuttosto scarse invece le speranze italiane nelle gare di salto in alto e salto in lungo, dove Martini e Brandoli (nell'alto) e Paccagnella e Teranziani (nel lungo) possono però conquistare punti preziosi. Una grossa incognita è poi la nostra staffetta della 4 x 400 dove Franchini, Barberis, Bianchi e Brunetti cercheranno di reggere il ritmo dei più qualificati «quartetti» finlandese e tedesco.

La situazione, come si vede, è aperta a molti sviluppi. La squadra favorita continua ad essere quella della Germania Est, un blocco solido, efficace, positivo. In ogni prova i «tedeschi» hanno un uomo in grado di lottare per la prima posizione, in ogni prova hanno un «rincalzo» capace di rimpiazzare il numero uno se questi va in crisi. Finlandesi e italiani si equivalgono, sotto un certo profilo, ma nelle fresche sere dell'estate nordica gli atleti di casa raddoppiano il loro rendimento.

Centoventimila spettatori (una città intera) hanno applaudito ieri le esibizioni degli atleti dei tre Paesi. Un numero di tifosi eguale a quello di una finale tra Inter e Juventus, a S. Siro per la disputa, all'ultima partita, del titolo di campione d'Italia.

Al Velodromo di corso Casale

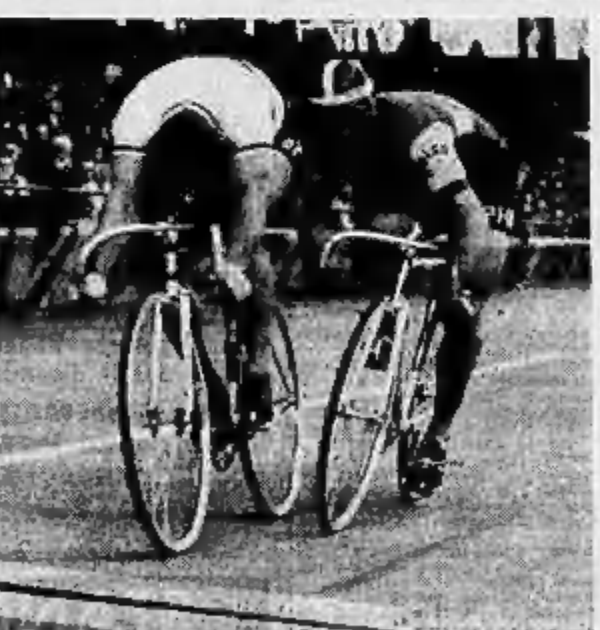
Questa sera e domani «piemontesi» della pista

Stasera, con inizio alle 20,30, al Motovelodromo di corso Casale avranno luogo le eliminatorie dei campionati piemontesi su pista: qualificazioni individuali a tempo per l'inseguimento ed eliminatorie per le tre categorie concorrenti alla velocità (esordienti, allievi e dilettanti).

Domani, alla stessa ora, le gare proseguiranno e verranno assegnati i titoli dell'inseguimento e quelli per la velocità.

MILANO: DOMANI E DOPODOMANI CAMPIONATI NAZIONALI SU PISTA

Si rinnova il duello Maspes-Gaiardoni

Il veronese non è però nelle migliori condizioni fisiche - Faggin e Pizzali favoriti d'obbligo nelle prove di inseguimento e di mezzofondo - A Pistoia, nella sesta prova del Trofeo Cougnet, il ritorno alle corse di Brugnami

Maspes e Gaiardoni, protagonisti delle gare di velocità

Anche i campionati ciclistici su pista subiscono l'influenza della nuova atmosfera creatasi nel mondo italiano delle due ruote, dopo che i professionisti si sono dati un'organizzazione autonoma, sovente in antagonismo con le autorità ufficiali dell'U.V.I. I professionisti fanno da soli, sia nel campo «politico» che in quello organizzativo ed una delle conseguenze la si vedrà più domani sulla pista milanese del Vigorelli, dove per la prima volta, si disputeranno i campionati italiani della pista riservati alla ristretta cerchia di quanti fanno del ciclismo il loro mestiere. Per i dilettanti, un'altra data e un'altra pista: tavole separate, insomma.

L'interesse della competizione, che avrà inizio domani pomeriggio per concludersi giovedì sera con la disputa delle finali, non viene comunque a soffrirne, in quanto il programma risulta snellito e, dato anche il ristretto numero di partecipanti — diciotto pretendenti in tutto alle tre maglie tricolori — v'è la certezza di assistere sempre a prove di notevole valore tecnico e spettacolare.

Il punto principale di attrazione dei campionati è, naturalmente, il duello fra il campione del mondo della velocità Antonio Maspes ed il suo rivale Sante Gaiardoni. L'olimpionico e maglia iridata dei dilettanti, dopo il suo passaggio al professionismo, ha dovuto necessariamente incrociare la sua strada con quella del fuoriclasse milanese. Ne sono nati duelli in serie, con rivincite e contro-rivincite, ma dalla somma di questi confronti è risultato chiaramente che l'esperienza, l'abilità tattica, la classe di Maspes, bastano ancora per contenere le prorompenti energie dell'impetuoso velocista veronese.

Domani e giovedì il duello si rinnova, con poche possibilità di determinare un esito diverso da quello che la logica fa prevedere. Il tempo lavorerà senza dubbio a favore di Gaiardoni, ma adesso è ancora presto per Sante, tanto più che un lieve incidente che lo ha costretto a star fermo per cinque o sei giorni, lo ha riportato tre chili al di sopra del peso forma. La assegnazione della maglia tricolore della velocità professionisti, da sette anni quasi esclusivo appannaggio di Maspes, dipenderà comunque da questo nuovo confronto fra il milanese ed il veneto, non molte essendo le chances di arrivare alla finale per gli altri concorrenti in lizza, Sacchi, Morettini, Lombardi, Pesenti, Ogna e quel Gasparella che non sembra più all'altezza del suo illustre (e recentissimo) passato.

Per quanto riguarda l'inseguimento, oltre ad Arienti, De Rossi, Vallotto e Mussone, cui la logica assegna soltanto il ruolo di volonterose comparse, sono in due a poter minacciare l'egemonia del campione uscente Leandro Faggin. Un giovane ed un anziano: Antonio Bailetti e Guido Messina. L'olimpionico che corre sotto la guida di «Pinella» De Grandi, ha via via sbaragliato tutti gli avversari che si sono misurati con lui, facendo inoltre registrare tempi che autorizzano un certo ottimismo; quanto al siciliano di Torino, il suo glorioso passato e la sua costante serietà nella preparazione gli fanno credito della possibilità, almeno teorica, di sovvertire il pronostico sfavorevole.

Nel mezzofondo infine, l'odierno Pizzali — salvo disavventure sempre possibili in una specialità pericolosa come quella degli stayers — dovrebbe sbarazzarsi con la massima facilità del milanese Poiano e dell'italo-argentino Divilotti, gli unici antagonisti che si sono iscritti al campionato con l'illusoria speranza di contendergli la maglia tricolore.

* *

Dalla pista alla strada. A Pistoia si disputa oggi la sesta prova del Trofeo Cougnet, la cui classifica è capeggiata da Bono, con 22 punti di vantaggio su Ferdini, 23 su Oreste Magni e 25 su Marzaioli. Restano da disputare ancora tre prove, ciascuna delle quali ha in palio alti punteggi, quindi l'assegnazione del trofeo è tutt'altro che decisa. Alla competizione pistoiese sono iscritti, sia pure senza interesse diretto nella lotta per il Trofeo Cougnet, corridori di primo piano come Benedetti, Bruni, Coletto, Brugnami (che torna alle corse dopo il ritiro dal Tour de France), Sabbadin, Ranchini e Ciampi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Gloria Paul, la ballerina anglosassone protagonista di «Volubile», abbandonerà la sua carriera per sposare un facoltoso argentino di cui si ignora il nome

Le ragazze di "Volubile,, si ritrovano nei fumetti

Alle 22,05: Alida Chelli, Alessandra Panaro, Rossella Como e Paola Quattrini s'innamorano di un divo - Canzoni e jazz nelle divagazioni

(s. m.) Alle 22,05 va in onda «Volubile», il travagliatissimo show, che riesce, nonostante il caldo, a suscitare discussioni e polemiche. E' una rubrica estiva e questo pare sia un attenuante sufficiente per giustificare ogni insulto al buon gusto dei telespettatori. E' una tesi che viene riproposta ogni anno e che si regge solo obliando le numerose estati che furono allietate da Tognazzi e Vianello, e trascurando il fatto che «Volubile», tutto sommato, è stata realizzata e registrata (male) in primavera, quando le idee dovrebbero fiorire come margheritine col risvegliarsi della natura.

Ma tant'è: Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa, che con i «Poveri ma belli» e la «Nonna Sabella» seppero trovare la via del successo cinematografico, non sono riusciti a imboccare con altrettanta sicurezza quella del successo televisivo. Nè Piero Piccioni è stato felice come in tante altre occasioni nella realizzazione del commento musicale. Si salva Alida Chelli, che rifà un po' troppo il verso a Mina, ma avrà tutto il tempo per rifinire e definire la sua personalità. Il talento non le manca.

Ed ecco i titoli delle nove canzoni di stasera: «Tumtam», «Cha-cha-cha del cuore», «Fumetti proibiti», «Di te amo un tic», «Filastrocca di un tic», «Ninna nanna cha-cha-cha», «Quel girovago», «Dolce melodia» e «Lonesome». Saranno cantate da Jimmi Fontana e da Bruno Martino oltre che dalla Chelli. Il sottile filo della trama si svolge nel mondo dei fumetti. Le divagazioni d'amore delle solite quattro ragazze (Chelli, Panaro, Como e Quattrini) si aleggiano attorno a un divo della «prosa muta». A Jimmi Fontana è stata affidata la parte del «fidanzato ideale» che tocca i sogni delle svanite del giorno d'oggi.

Sospetto: la bomba scoppia alle «Quattro precise»

Il telefilm di stasera della serie «Sospetto» è stato eccezionalmente diretto da Alfred Hitchcock. Si intitola «Alle quattro precise»: è desiritto da un popolare racconto di Cornell Woolbrich ed ha per interpreti principali Nancy Kelly ed E. G. Marshall.

Vi si narra la drammatica vicenda dell'orologiaio Paul Steppe, gelosissimo della moglie, Fran, che — secondo lui — la tradisce a una determinata ora, mentre egli è, naturalmente, assente. Paul non ha alcun dubbio su questa infedeltà di Fran e decide di vendicarsi violentemente, evitando però i classici mezzi per uccidere: armi o veleno. Pensa quindi di compiere il delitto con un infernale strumento meccanico che gli è facile preparare, date le sue capacità professionali: colloca un ordigno esplosivo in un orologio che sistema in cantina e che dovrà funzionare alle quattro precise, l'ora fatale del tradimento. Tutto è pronto, allorquando due ladri entrano in casa di Paul, legano il poveraccio e lo imbavagliano, proprio davanti al diabolico orologio, e fuggono dopo aver svaligiato l'alloggio.

Mentre Paul si trova in quello stato — impossibilitato a liberarsi, e il tempo scorre con l'inesorabile ticchettio dell'orologio — ode sopraggiungere la moglie che discorre, al piano di sopra, con un individuo, che dovrebbe essere l'«amico» e che è invece il fratello di Fran, il quale, avendo avuto a che fare con la giustizia, è disoccupato e chiede aiuto alla sorella, quotidianamente alla stessa ora. Avuta questa rivelazione, Paul tenta di gridare, ma non riesce ad emettere che mugolii. Nessuno lo sente. Qui comincia il vero «suspense» ma per non rovinare la serata dei patiti del «giallo» rimandiamo la continuazione del racconto alle immagini del video.

OGGI SUL VIDEO

18,—: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi - Safari: ritorno in Africa.

19-20: Eurovisione (Torino): Campionati del mondo di scherma: cronaca registrata della finale di spada individuale.

20,30: Telegiornale.

21,15: Sospetto: «Alle quattro precise», racconto sceneggiato. Regia di Alfred Hitchcock. Int.: Nancy Kelly, E. G. Marshall. (Per soli adulti).

22,05: Volubile, di Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa. Musiche di Piero Piccioni. Regia di Stefano De Stefani.

23,—: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 21,10: Tribuna politica - 23: Arti e Scienze - 23,20: Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle 21 sul Nazionale «Allegretto nuziale» - Sul Secondo (ore 20,30) «Corsa a ostacoli» con Silvio Gigli

MARTEDI' 25 LUGLIO

[illegible]

MERCOLEDI' 26 LUGLIO

[illegible]

Christopher Lee, il vampiro che si diverte

Dracula cena a Trastevere senza suscitare un brivido

In queste ultime settimane ha girato un film polpettone rivestito di paludamenti mitologici - Ha dovuto lottare contro Ercole - Ex-ufficiale della Raf, più volte decorato - Celebrità e ricchezze con i ruoli macabri

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Visto a tarda sera in un ristorante di Trastevere, Christopher Lee non suscita brividi di emozione o di paura. Alto quasi due metri, piuttosto rigido e un po' impacciato dalle sue notevoli dimensioni, ha tutta l'aria di un brav'uomo che non farebbe male a una mosca. Eppure ha già seminato un po' di terrore in tutto il mondo, grazie alle sue interpretazioni cinematografiche. Oggi egli è il più titolato di tutti i vampiri disponibili sul mercato. E' appunto questo il motivo per cui il regista Mario Bava lo ha fatto venire da Londra per immergerlo fino ai [illegible] in una fantastica vicenda mitologica alle prese [illegible] l'ultimo Ercole di turno, il possente Reg Park già diplomato dall'accademia sudafricana di sollevamento pesi. In origine sembrava che il film dovesse intitolarsi «Ercole nel regno dei morti». Si sa come vanno queste cose. Ercole ormai l'hanno già mandato un po' da tutte le parti. Di inespiorato per lui non ci restava che l'inferno. Poi, con evidente riferimento ai romanzi di Verne, il film è diventato «Ercole al centro della terra». Così avviene che l'instancabile eroe ellenico deve scendere nell'Ade per cercare una pietra magica che servirà per guarire la bella Deianira. Ercole si dà da fare: mette K.O. Plutone e le divinità infernali. Quando torna in superficie però trova che la città è in preda al terrore perchè un re-vampiro ha il brutto vizio di uccidere le più belle ragazze per succhiarne avidamente il sangue. Di qui il resto, con tutti gli annessi e derivati che una situazione del genere comporta. Bene, Christopher Lee si è assoggettato di buon grado a paludamenti mitologici, venendo [illegible] alla sua spettrale e tradizionale uniforme. Ora egli dice che ha fatto comunque del suo meglio per far battere di terrore e di sottile, peccaminoso piacere il cuore delle sue belle ammiratrici che sono sparse nei vari continenti. Dracula — così l'attore viene chiamato confidenzialmente dagli amici — è un ex ufficiale della Raf, più volte decorato. Cessata la guerra e con una parte del cranio coperta da lamina d'argento perchè in uno scontro aereo una sventagliata di mitraglia per poco non l'aveva spedito al Creatore, non volle più fare il pilota. A Londra, per trovare lavoro si rivolse al conte Carandini — allora ambasciatore italiano presso S.M. Britannica — di cui è parente. Il nonno di «Dracula», marchese di Barzano, infatti, era cugino del nonno di Carandini. Il nostro ambasciatore lo presentò al produttore Filippo Del Giudice che a quel tempo aveva piantato solide radici nel cinema inglese. Di qui il suo debutto sullo schermo. Poi con «Le maledizioni di Frankenstein» cominciò la sua carriera di mostro fino al clamoroso successo internazionale di «Dracula il vampiro» che lo rese ricco e famoso. Christopher Lee riceve migliaia di lettere da ogni parte del mondo, il 90 per cento sono di ammiratrici. «Mi hai spaventata — gli scrivono — ma mi hai fatto anche pietà. Vorrei poter fare qualcosa per te, ma non so come».

Gino Barni

25 milioni di dollari per un film di dieci ore

New York, martedì sera.

Il produttore Dino De Laurentiis, giunto a Nuova York ha dichiarato che spenderà 25 milioni di dollari per un film drammatico di argomento biblico.

La notizia è data con rilievo dal *New York Times* il quale precisa che si tratterà di uno spettacolo di dieci ore complessive, in tre episodi.

Per la preparazione del copione De Laurentiis si sarebbe rivolto all'autore drammatico [illegible] Christopher Fry.

Concerto Gitti

Alle 17,20 sul «Nazionale» la clavicembalista Cicely Gitti eseguirà un concerto radiofonico di musica del '700. In programma: Couperin e Rameau.

La diva lanciata da Fellini ne "La dolce vita,,

Anouk Aimée, donna mistero ha un fidanzato "astratto,,

E' romano, alto, bruno, elegante: fa il pittore - L'attrice non può dimenticare il ruolo di Maddalena: "Il personaggio mi è entrato nel sangue,, - Ama il suo lavoro: "ma se fossi un uomo non farei l'attore,,

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Anouk Aimée, l'attrice «mistero» del cinema europeo, in questi giorni tenta disperatamente di difendere, nella bolgia di via Veneto, il suo ultimo segreto.

Tace, non toglie mai i grandi [illegible] neri ed il fazzoletto che le nascondono i capelli e un bel po' del piccolo viso. Teme i paparazzi.

I quali non perdonano ed anche in questo caso, come sempre, hanno mandato a termine, l'altro giorno, con pieno successo la propria missione. Dolente, Anouk non ha potuto far altro che guardare, sulle pagine di un rotocalco francese, una bella fotografia che la ritrae all'ingresso di un negozio romano con il fidanzato (ecco il segreto, subito svelato). E' un italiano, fa il pittore astratto, si chiama Giulio Cesare Geney. E' bruno, alto, magro ed elegante.

Anouk, a questo punto, invece di arrendersi, si è chiusa in un impenetrabile silenzio, almeno per quanto riguarda i propri progetti di carattere sentimentale. Raggiunta, dopo molto faticare, nella villa che ha affittato a Roma, dove sta attualmente lavorando, ha accettato di rispondere a domande, ma tutte «retrospettive» o quasi.

Ha parlato di sé. Nel suo modo di presentarsi ricorda molto il personaggio che l'ha lanciata nel «giro» delle grandi stelle cinematografiche e l'ha resa famosa: «Maddalena», la ragazza cinica e sofisticata de «La dolce vita».

«E' un personaggio che mi è entrato nel sangue. Non posso dimenticarlo. Prima dell'incontro con Fellini, in Francia, mi affidavano ruoli di ragazzina gentile e timida, ruoli che non valevano gran che e che interpretavo senza passione. Maddalena è stata un'altra cosa. Dopo il successo con "La dolce vita" ora non mi [illegible] che da scegliere fra le moltissime proposte, quasi tutte interessanti, che mi giungono da ogni parte».

«Anouk, lei ama molto il suo lavoro?».

«Lo amo. Ma se fossi un uomo, non sarei certamente attore. Amo soprattutto il cinema, il teatro mi infastidisce, alla lunga. E poi, ho il "trac"».

Anouk Aimée è dunque timida?

«Molto timida, spesso scontrosa. Amo poco la gente, a meno che non siano amici fidati».

«Perchè, Anouk, lei è tanto gelosa della sua vita privata? Non sono così le altre attrici».

«Non bisogna parlare della propria vita privata, è una cosa personale: non [illegible] l'onda. Ma continuerà a fare l'attrice?

Pare che Giulio Cesare Geney, il fidanzato-pittore, voglia sposarla al più presto e le chieda di rinunciare per sempre al cinema. Se è vero ciò che dice, cioè che per lei (come per tutte le donne) «l'amore è la cosa più importante del mondo» è probabile che Anouk verrà stare ai patti del futuro marito italiano.

m.

Anouk, benchè sia un'attrice, non ama la pubblicità: ferisce la sua timidezza

STASERA AL CINEMA

Nell'«Isola che scotta» l'ultimo Gérard Philipe

L'ISOLA CHE SCOTTA, di Luis Buñuel, con Gérard Philipe, Maria Felix, Jean Servais. Francese-messicano. (Cinema Arlecchino).

(a. v.) *Chi vuol dare un ultimo saluto, a venti mesi dalla immatura scomparsa, a Gérard Philipe, vada a vedere L'isola che scotta, ultimo film interpretato dal giovane attore francese. Il quale ci raffigura un liberale idealista, finito governatore di un'isola, Ojeda, sede di un penitenziario nel quale un tirannello confina i propri nemici politici. La vista di costoro, incatenati, esaspera l'umanitario governatore, e aumenta i [illegible] propositi di giustizia. Ma per arrivare a quella [illegible] egli ha dovuto, a sua volta, farsi strada [illegible] qualche intrigo e sgombrare il terreno da un cadavere. Questo l'avvilisce, la mortifica, lo sgomenta; e la subita complicità della donna che l'ha aiutato nell'ascesa moltiplica il [illegible] disagio morale, sino alla amara rinuncia conclusiva.*

La parte politica e quella passionale, accesa la seconda e la prima sbiadita, non si saldano e il film, oltre che squilibrato concettualmente, appare realizzato [illegible] ambizione da un regista che mostra di non aver assimilato la materia e di aver trascurato un tantino gli interpreti. Gérard Philipe, in questo, ripetiamo, ch'è stato il film purtroppo conclusivo della breve carriera, non convince, anzi spesso appare trasognato e incerto. Maria Felix è l'opposto, e conferisce al suo rancido ruolo di vamp un'aggressività confinante col grottesco. Molto bella, e senza i preziosismi soliti, la fotografia del Figueroa.

Al Museo del Cinema

VILLAFRANCA di Forzano.

Anche Villafranca, come Piccolo mondo antico visto al Museo la settimana scorsa, è un film nato a Torino. Esso, che da oggi [illegible] proiettato a Palazzo Chiablese, venne realizzato nel 1933 da Giovacchino Forzano pressochè interamente nella nostra città: gli interni in parte furono ricostruiti sul vasto palcoscenico del Teatro Regio durante la pausa estiva, in parte furono autentici, girati cioè a Palazzo Reale, all'Armeria, a Palazzo Carignano, dove l'aula parlamentare famosa — oggi una delle molte attrattive della Mostra Storica — servì al regista per inscenare dal vero una scena cinematograficamente di effetto.

Nella parte di protagonisti hanno particolare rilievo Corrado Racca come Conte di Cavour e Annibale Betrone [illegible] Vittorio Emanuele II: si vedrà tra i due artefici dell'Unità la scena famosa in cui il re, interrompendo il suo ministro che aveva detto: «L Re son mi» scatta furente e risponde: «Chiel a l'è 'l Re? Chiel a l'è un birichin».

TEATRI E RITROVI

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

[illegible]

GRATIS
IL SECONDO PROGRAMMA TV

RivolgeteVi ad un rivenditore autorizzato delle famose marche di televisori **MAGNADYNE e KENNEDY.**

Potrete avere un televisore perfettamente equipaggiato per il **2° programma** (e naturalmente anche per il 1°).

A questo televisore sarà dato un numero dall'uno al novanta e parteciperà al **concorso TV GRATIS** abbinato alle estrazioni del Lotto.

Infatti se questo numero sarà estratto sulla ruota di Roma in una predeterminata settimana, il televisore Vi verrà senz'altro regalato.

Tutti cinque i numeri estratti concorrono a far vincere il televisore, perciò **le probabilità di avere un televisore gratis sono notevolissime.**

Nel caso Voi non risultaste vincitore del televisore potrete pagarlo con tutto comodo a partire dal 1° dicembre.

I rivenditori MAGNADYNE e KENNEDY Vi potranno fornire tutti i dettagli di questo concorso.

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio a Mosca ufficialmente fissato dal 2 al 5 agosto

Previsioni sugli incontri di Fanfani e Segni con Kruscev

I colloqui avranno un carattere eminentemente politico: saranno discussi i maggiori problemi internazionali, mentre i rapporti culturali ed economici tra Roma e Mosca occuperanno un ruolo secondario - L'on. Fanfani spiegherà giovedì al Consiglio dei ministri che l'Italia (meno impegnata degli Stati Uniti e della Germania Occidentale nelle polemiche con la Russia) ha la possibilità di recare un contributo alla sdrammatizzazione di alcune scottanti questioni, come, a esempio, quella di Berlino - Primi commenti all'annuncio del viaggio

ROMA, martedì sera.

Il viaggio a Mosca di Fanfani e Segni (che, come ha annunciato ieri sera Palazzo Chigi, si svolgerà dal 2 al 5 agosto) avrà un carattere eminentemente politico. Vale a dire che nei colloqui con Kruscev le questioni dei rapporti culturali ed economici avranno un ruolo secondario, mentre in primo piano saranno i maggiori problemi politici internazionali.

Nel Consiglio dei ministri convocato per giovedì, a pochi giorni dall'inizio del viaggio, Fanfani sarà molto chiaro a questo proposito.

Il presidente del Consiglio aggiungerà che l'Italia, meno impegnata in polemiche con l'Urss degli Stati Uniti e della Germania di Bonn, ha la possibilità di recare un contributo alla sdrammatizzazione di alcune scottanti questioni, ad esempio quella di Berlino. La speranza di poter effettuare un tentativo in tale direzione è anzi uno dei motivi che hanno convinto Fanfani ad accettare l'invito di Kruscev. S'intende che l'Italia non farà concessioni nè assumerà posizioni in contrasto con quelle dei suoi alleati: il presidente del Consiglio lo ha già assicurato tanto ai «leaders» dei partiti convergenti quanto ai governi dei paesi alleati. Tuttavia i nostri statisti hanno la possibilità di discutere in un clima più disteso di quello che si avrebbe in un colloquio Kruscev-Kennedy o Kruscev-Adenauer. Di qui le speranze che accompagnano il viaggio, e che i fatti si incaricheranno di confermare o smentire.

Dopo due settimane di «si dice» (le prime voci cominciarono a correre in occasione del dibattito parlamentare sulla fiducia), il fantasma del viaggio a Mosca ha preso finalmente corpo ieri sera, con l'annuncio ufficiale venuto dopo l'udienza concessa da Fanfani all'ambasciatore sovietico Kozyrev. In precedenza, c'era stato un fitto scambio di sondaggi tra Roma e Mosca, soprattutto, a quanto si sa, sul tema dei colloqui. Negli scambi di idee con i «leaders» convergenti Fanfani dapprima si era scontrato con una certa perplessità di Malagodi (Saragat, Reale e Moro, invece, avevano dato subito il loro consenso), in seguito, il «leader» liberale ha rimosso le sue obiezioni, dopo aver chiesto ed ottenuto assicurazioni che a Mosca da parte dell'Italia non ci sarà alcun cedimento sulla politica di solidarietà atlantica.

Del viaggio a Mosca, l'on. Fanfani parla oggi con uno dei principali collaboratori di Kennedy, Stevenson, ambasciatore americano all'Onu che giunge in giornata a Roma. Il Presidente degli Stati Uniti, peraltro, attraverso il rappresentante degli Usa a Roma, ha già fatto sapere di non avere alcuna obiezione all'incontro tra gli statisti italiani e Kruscev.

Pochi finora i commenti all'annuncio diramato ieri sera da Palazzo Chigi. La maggior parte dei giornalisti si limita a riportare la notizia. Così fa, ad esempio, il Quotidiano, giornale della destra cattolica, che qualche giorno fa esprimeva dubbi sull'opportunità del viaggio. *Il Secolo*, organo dei missini, invece, dedica all'argomento un editoriale di tono catastrofico: «Il viaggio inutile e dannoso, dunque, si farà — vi si legge fra l'altro —. Speriamo che l'inutilità superi il danno. Vorremmo augurarci addirittura che lo annullasse. Ma l'augurio sarebbe vano. Il danno interno ed internazionale ci sarà, e non di lieve momento».

L'*Unità*, nel commentare l'annuncio di Palazzo Chigi, scrive: «Questo nuovo contatto italo-sovietico al massimo livello (il primo dopo la visita di Gronchi) potrebbe avere felice sviluppo, qualora rappresentasse un tentativo onesto, da parte del governo italiano, di esercitare una funzione propria per la soluzione dei problemi più gravi della presente crisi internazionale». Sul significato che l'organo del pci attribuisce alle parole «tentativo onesto da parte del governo italiano di esercitare una funzione propria», non ci possono essere dubbi. Ma è altrettanto indubbio che l'augurio dell'*Unità* non si realizzerà, in quanto la frattura dell'alleanza atlantica non potrà mai avvenire per iniziativa del governo italiano.

L'*Avanti!* è tra i giornali che si limitano a registrare la notizia. Tuttavia, l'organo socialista prende posizione su uno dei più importanti problemi di politica estera, quello di Berlino, con un equivoco articolo di Riccardo Lombardi.

Pur affermando che la posizione dei socialisti sulla questione dell'ex-capitale tedesca è quella esposta da Nenni alla Camera, Lombardi, in realtà, va ben oltre la tesi del segretario del psi e si avvicina di molto alle tesi di Kruscev, affermando che queste ultime non mettono in gioco la libertà di Berlino, ma l'utilizzazione della città come punta avanzata di propaganda e sovversione. E questo non può durare, secondo l'autore dell'articolo, come non potrebbe durare la situazione di un San Marino di aumentate dimensioni che pretendesse di diventare la capitale d'Italia. A questo assai discutibile sofisma, Lombardi aggiunge che lo stato giuridico attuale della città non ne garantisce la libertà. Tale garanzia è data solo dai rapporti di forza fra i due blocchi. Per ciò tanto vale cambiare lo statuto. In che modo? Qui Lombardi è volutamente oscuro. Accenna a «uno dei molti modi possibili, a un riconoscimento più o meno formale della situazione di fatto creatasi per colpe ed errori di cui sarebbe ingiusto attribuire a una sola parte la responsabilità preminente».

A proposito di articoli, da segnalare quelli di La Malfa, Moro e Saragat, che rappresentano un piccolo ritorno di fiamma nella polemica fra i partiti convergenti.

La Malfa, sulla *Voce repubblicana*, commentando un comunicato della segreteria del psdi (in cui sabato si accusava la dc di tendenze integraliste), afferma che solo una politica di attacco, di critica decisa dei partiti del centro-sinistra (pri e psdi) può correggere certe deprecabili tendenze della dc.

Moro, nel tentativo di fugare le preoccupazioni emerse con il comunicato socialdemocratico, afferma, in un articolo per *Epoca*, che «la dc vuole essere se stessa ma non per essere sola».

Dopo avere definito il governo Fanfani come «lo strumento più idoneo per la difesa e il libero sviluppo della democrazia italiana», il segretario della dc parla delle speranze del suo partito, affinchè «il psi, in posizione di assoluta indipendenza dal partito comunista, possa concorrere a garantire la libertà e a dare concreto contenuto alla democrazia italiana».

Saragat, sulla *Giustizia*, prende atto della «chiara politica» di Moro e, dopo avere sottolineato che ritorni al centrismo sono impensabili, afferma che sono maturi i tempi per una «azione di rottura che metterà alla prova la disponibilità democratica del partito socialista e la disponibilità sociale della dc». Tale azione di rottura, e cioè il tentativo di trasformare l'attuale formula in un governo di centro-sinistra, potrebbe avvenire, a quanto si dice negli ambienti del psdi, in autunno o subito dopo il congresso della dc (vale a dire all'inizio dell'anno prossimo).

V.

Colloquio Fanfani-Stevenson

ROMA, martedì sera.

Fanfani ha ricevuto Stevenson. Il capo della delegazione americana all'Onu che si trova in Italia in forma privata è giunto a Palazzo Chigi alle 12,40 accompagnato dall'ambasciatore statunitense.

Nazzari sull'Acropoli: cicerone la moglie

Irene Genna fa da cicerone al marito Amedeo Nazzari durante la visita all'Acropoli. L'attore si è recato in Grecia ove ha fatto la conoscenza di alcuni parenti della moglie, nativa di Atene (Telefoto)

L'assassino del medico di Aquara

Non voleva curarsi per paura della gente

Era affetto da una malattia «vergognosa», che gli ha provocato la pazzia - Accusava il medico di avere aggravato le sue condizioni

Salerno, martedì sera.

Il pretore di Sant'Angelo a Fasanella, Michele Mazza, con la collaborazione del vice-pretore onorario Ernesto Maria Luongo e dei carabinieri, sta compiendo le indagini sul dramma di Aquara, dove un medico condotto, il dottor Mario Benincasa, è caduto ieri vittima della sua missione per mano di un folle, il calzolaio Vincenzo Paolino, che aveva pressappoco la stessa età del sanitario da lui ucciso: 57 anni.

Il Paolino — che subito dopo aver assassinato il medico con due colpi di fucile si è soppresso sparandosi una scarica al cuore con la stessa arma — era da molti anni affetto da una incurabile malattia. Nato da genitori luetici in forma acuta non solo non si era curato, ma aveva anche subìto una recrudescenza del male per un successivo contagio. Il calzolaio non si era mai curato perchè aveva vergogna che si venisse a sapere che era affetto dalla terribile malattia.

Come non bastasse il Paolino era anche vittima da qualche tempo di disturbi psichici sempre più accentuati con il caldo, aggiuntisi a una grave infezione tubercolare che aveva leso entrambi i polmoni. Le sue condizioni erano gravissime. Eppure il medico del suo paese tentò di dargli coraggio e si prodigò in ogni modo: il Paolino non era iscritto ad alcuna mutua e aveva anche una piccola casa di proprietà, ma fu sempre visitato gratuitamente. Anzi, il dottore gli offriva anche i medicinali.

Perchè ha ucciso? Per pura follia: egli era convinto che, se non guariva, ciò lo si doveva al medico. Nè è tutto: temeva che il sanitario volesse farlo internare nell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore.

Stamane la salma del medico è stata tolta dalla camera ardente, nella quale era l'intero paese deponendo fasci e corone di fiori. La stessa folla commossa ha seguito il triste corteo fino al cimitero. In prima fila vi erano la moglie del medico, Lina, e i figli Enzo, Rita (entrambi studenti) e Maria: quest'ultima avrebbe dovuto andare sposa fra alcuni giorni.

CRONACA

Interrotto il telefono con Roma e con Milano

Da stamane alle 9,30 è impossibile parlare per telefono con Milano e con Roma. Anche le comunicazioni in teleselezione erano impedite. L'interruzione è dovuta ad un guasto al cavo coassiale tra Casale e Milano di cui s'ignorano attualmente le cause. L'azienda di Stato ha subito inviato sul posto squadre di operai.

Di tanto in tanto si è potuto ristabilire qualche circuito e alcuni utenti fortunati hanno parlato con Milano. Ma sono stati casi sporadici: Torino, per tutta la mattinata, è stata praticamente isolata. I dirigenti dell'ufficio comunicazioni ritengono che il guasto sia dovuto ad un atto vandalico. L'ipotesi più verosimile è che l'interruzione del cavo sia stata provocata inavvertitamente da qualche colpo di piccone: in prossimità della linea sono in corso dei lavori.

Congresso universitario europeo per l'equiparazione delle lauree

Nell'aula magna dell'Università si è aperto stamane il congresso internazionale per l'equiparazione dei titoli di studio universitari in Europa. Vi partecipano un centinaio di rettori universitari, professori, e studenti d'Italia, Spagna, Francia, Germania, Grecia, Jugoslavia e Svizzera. Alla cerimonia inaugurale erano presenti il rettore magnifico prof. Allara e il prof. Capetti rettore del Politecnico.

Nel pomeriggio, nel salone del Museo dell'Auto, avranno inizio le riunioni con le relazioni del prof. Pirpo e dell'ing. Antonino. I lavori proseguiranno nei prossimi giorni. Parleranno il presidente delle informazioni del Consiglio d'Europa prof. Levy, il presidente dell'Associazione internazionale dei rettori universitari, prof. Vito, il presidente emerito del Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Colonnetti e il prof. Faccea della Università di Torino.

Grès, Rouff, Patou, Cardin e Esterel svelano i loro segreti

Le «linee» della donna elegante nelle creazioni dei grandi sarti parigini

Eccole: giovanile e sottile, con la vita fine e allungata, con forme che abbiano il loro rilievo, ma solo fino a un certo punto - Quanto alle gonne, più che mai accanita la lotta tra «allungatori» e «non allungatori» - Grande attesa per le collezioni di Balmain, Nina Ricci, Carven e Dior - Una cosa è però ormai certa: la «garçonne» degli anni folli, quelli tra il 1925 e il 1930, è completamente ripudiata

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Puntuale all'appuntamento di fine luglio, la moda autunno-inverno della prossima stagione ha visto la luce ieri nei saloni della «haute couture» parigina. Grès, Maggy Rouff, Jean Patou, Pierre Cardin, Jacques Esterel: questi i primi «grandi» a presentare i propri modelli in una giornata dal programma estremamente carico.

Nelle sale dei diversi «ateliers», il solito pubblico di tutte le sfilate di moda.

Fuori, nell'atmosfera un po' rarefatta della Parigi estiva, le notizie sulle collezioni arrivano attutite. Carovane di turisti in shorts brulicano per le strade, e invadono le zone più eleganti della città: passano indifferenti per il Faubourg St. Honoré, quartier generale della moda.

Ma non è certo ai turisti, trasandati, stanchi e accaldati per le marce di trasferimento da un monumento all'altro, che si rivolge la settimana della moda.

Un insieme sportivo di «tweed». La blusa è di «jersey» giallo. Scarpette da ciclista (Telefoto)

I giornali, invece, non disarmano. Estate o inverno, i cronisti specializzati non fanno distinzioni: c'è sempre una categoria di persone, che magari stanno arrostendosi al sole infuocato di Cannes o a quello, più tiepido di Deauville, le quali sembrano non poter fare a meno di sapere come andranno vestite fra tre o fra sei mesi. Per queste persone, per loro soltanto, bisogna trovare gli aggettivi più strani, coniare le immagini più fantasiose. Ecco, ad esempio, cosa scrive il critico di Combat delle collezioni presentate da Grès: «L'arte suprema di Grès è di riconciliare sempre la astratta ricerca dell'invenzione con il fremito irresistibile della vita. Essa reinventa a modo suo il sublime greco, ma l'offre alla gioia mista d'angoscia e di umano amore». Scusate se è poco!

Grès, comunque, ha ottenuto una delle accoglienze più calorose della prima giornata della settimana della moda: modelli audaci senza essere stravaganti, una ispirazione giovane e fresca, una donna con tutte le sue forme, ma a metà nascosta dalla linea obliqua (lo stesso giornale citato sopra ha ricordato al proposito «i Rodin incompiuti»). La lunghezza dei suoi abiti è immutata. I colori preferiti sono il marrone, il nero e il rosso antico. I mantelli presentano una schiena voluminosa, le giacche dei tailleurs si appoggiano sui fianchi e accompagnano delle strane gonne scampanate. Il segreto della collezione è che tutto è costruito in obliquo. Non occorre altro per trasformare la silhouette, per modificare l'equilibrio del corpo femminile.

Pierre Cardin, il giovane astro nascente della moda parigina, ha preferito i colori «spenti». Nero, rosso mattone, rosso prugna, marrone, violetto. La sua moda è più statica, più austera di quella presentata sei mesi fa, quando i giornali scrivevano che «sotto le sue dita il mondo danza». In compenso Cardin è più classico e potrà piacere maggiormente alle donne d'una certa età.

Jean Patou ha preferito la gonna corta. La vita è segnata, con o senza cintura. Le spalle sono larghe e cadenti. I colori preferiti sono il marrone, il giallo pallido, il rosso, il bleu marin; gli scolli sono spesso audaci sulla schiena.

Per Maggy Rouff, tutto vola, tutto gira, tutto è in movimento: la sua collezione è già stata battezzata la «collezione tourbillon». Gli abiti si avvolgono in spirale, le gonne, allargandosi con un gioco di complicate pieghe, seguono e precedono, nello stesso tempo, il movimento della gamba. Il mantello-tipo della stagione è in tweed montato su organza e cade dalle spalle in larghe pieghe e si adorna, nei risvolti, di stretta striscia di preziosa pelliccia. Esso disputa la palma dell'originalità ai mantelli bicolori che associano lane bianche e nere o nere e marrone.

Jacques Esterel, infine, il sarto cantante dalla multiforme attività, che si appresta a far rivivere in un isolotto della Marna la Parigi dei balli periferici 1880 (e che sta per dar vita ad una scuola per covergirls) ha scelto per la sua collezione le più giovani mannequins di Parigi. La sua ispirazione risale a quattro secoli fa («ho pensato alla principessa di Clèves vestita modernamente», ha dichiarato Esterel), ma la sua linea è giovane, ha la vita al suo posto e la gonna molto corta. Il colore preferito è il rosso fuoco.

Quali, al termine di questa prima giornata, le tendenze generali che sembrano affermarsi per la prossima stagione? Il bilancio rischia di essere prematuro, perchè Balmain, Nina Ricci, Carven e Dior, che presenteranno i loro attesissimi modelli nei prossimi giorni, possono sconvolgere ogni previsione. Stando alle prime collezioni, comunque, la parigina 1961-'62 dovrebbe essere una donna giovane, sottile, con la vita fine e allungata. Nella lotta accanita che si preannuncia fra «allungatori» e «non allungatori» delle gonne, i secondi sembrano per il momento avere il sopravvento. La «garçonne» è completamente ripudiata, e così ogni altro particolare che ricordava — nelle collezioni della primavera — gli anni folli fra il 1925 e il 1930.

v. m.

Un vestito da pomeriggio battezzato «Pepita»: è di taffetà stampato color «ferro rovente» (Telefoto)

Il delitto impedito a Tagliolo Monferrato

Il bracciante accusa la mezzadra di averlo armato contro il marito

«Gli ho ceduto per paura, ma non ho mai tramato la morte di nessuno» si difende la donna - Non è stata denunciata per correità - Il mancato assassino era già ricercato per un tentato omicidio in Sardegna

Dal nostro corrispondente

Ovada, martedì sera.

Per Giovanni Antonio Chessa, il trentaseienne bracciante sardo mancato omicida di un agricoltore di Tagliolo Monferrato ed attualmente detenuto nelle carceri di Ovada, è giunto stamane un mandato di cattura spiccato circa cinque mesi or sono dalla Procura della Repubblica di Sassari per un altro tentato omicidio ai danni di un proprietario terriero presso il quale lavorava. Pregiudicato per alcuni furti, porto abusivo d'armi ed ubriachezza, reati per i quali aveva già scontato complessivamente otto mesi di carcere, il Chessa aveva preordinato, nell'inverno scorso, un criminoso piano per sopprimere il suo datore di lavoro. Scoperta dai carabinieri la feroce trama da lui ordita, sapendosi ricercato, era fuggito dall'isola ed una volta sul continente, capitato ad Ovada, aveva facilmente trovato sistemazione quale salariato agricolo presso Carlo Sobrero, il mezzadro che conduce la cascina Margherita appartenente alla tenuta della marchesa Pinelli Gentile di Tagliolo.

Il Chessa è individuo di temperamento taciturno e rustico, tanto che col Sobrero non aveva alcuna dimestichezza; al contrario si era invaghito della di lui moglie, Maria Tardito, di 44 anni, che circuì con una corte assidua, tanto che ben presto venne ricambiato. Il Sobrero dubitava della tresca ma non ne era certo. Giorni orsono tuttavia aveva proposto al Chessa un pacifico licenziamento, senza poi attuarlo.

Una grave accusa ha lanciato il mancato omicida alla mezzadra, dichiarando di essere stato spinto all'attuazione del criminoso piano dall'amante che non si sentiva più di vivere col marito e per di più si era innamorata di lui. Con la soppressione del coniuge avrebbe potuto fuggire e vivere finalmente felice al suo fianco.

La donna però si difende con energia: «Era un tipo losco e in verità dovevo cedere ed accondiscendere ai suoi desideri perchè avevo paura. Mai però ho architettato con lui di uccidere mio marito, con il quale vado d'accordo, e tanto meno di fuggire. Questo non è altro che un suo piano diabolico per coinvolgere anche me nel reato».

Nessuna denuncia hanno presentato i carabinieri nei confronti della Tardito, accogliendone evidentemente la versione, che tuttavia dovrà ancora passare al vaglio di interrogatori e confronti davanti al giudice istruttore. Il Chessa è da oggi a mezzogiorno a disposizione dell'autorità giudiziaria di Alessandria.

g. t.

Vince al Casinò di St. Vincent 15 milioni in due soli colpi

St. Vincent, martedì sera.

Grosse vincite la notte scorsa al Casinò di St. Vincent dove la fortuna ha arriso in modo tutto particolare ad un giocatore di «roulette» consentendogli di cambiare, alla chiamata, gettoni per circa 20 milioni. Tre quarti della somma egli è riuscito a totalizzarla in due colpi successivi puntando i massimi sul numero 28, uscito una volta dietro l'altra con un guadagno per ognuno di poco meno di otto milioni. Il fortunato vincitore è riuscito a mantenere l'incognito, non tradito da un ben percettibile accento meridionale; pare si tratti di un facoltoso commerciante milanese che trascorre in Val d'Aosta un periodo di vacanze.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

ELETTRICI	24	25
[illegible]	1910	1915
[illegible]	770 —	770 —
[illegible]	1375	1400
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1590	1650
[illegible]	940 —	920 —
[illegible]	3200	3200
[illegible]	5000	5000
[illegible]	1310	1310
[illegible]	2010	2080
[illegible]	2430	2430

METALMECCANICI	24	25
[illegible]	2919	2947
[illegible]	2410	2424
[illegible]	1560	1560
[illegible]	2250	2230
[illegible]	2950	2980
[illegible]	1653	1640
[illegible]	782 —	790 —
[illegible]	1630	1630
[illegible]	1750	1700
[illegible]	535 —	535 —
[illegible]	2650	2650
[illegible]	1890	1865
[illegible]	11330	11400

TESSILI E MANUFATTI	24	25
[illegible]	16400	16000
[illegible]	7530	7700
[illegible]	6750	6780
[illegible]	13000	13000
[illegible]	1500	1500
[illegible]	790 —	790 —
[illegible]	7830	7850

CHIMICI	24	25
[illegible]	2180	2200
[illegible]	2500	2500
[illegible]	6700	6700
[illegible]	44000	44000
[illegible]	12660	13100
[illegible]	4305	4310
[illegible]	2510	2565
[illegible]	4105	4170
[illegible]	362 —	376 —
[illegible]	206 —	201 —
[illegible]	2430	2450

ALIMENTARI	24	25
[illegible]	460 —	460 —
[illegible]	150 —	180 —
[illegible]	906 —	914 —
[illegible]	4100	4100

IMMOBILIARI	24	25
[illegible]	7600	7600
[illegible]	7900	7900
[illegible]	7000	8000
[illegible]	1380	1345
[illegible]	2225	2225

DIVERSI	24	25
[illegible]	1480	1500
[illegible]	1940	1940
[illegible]	—	—
[illegible]	5500	5270
[illegible]	37200	37500
[illegible]	55500	58000
[illegible]	8000	8000
[illegible]	10250	10300
[illegible]	1310	1310
[illegible]	830 —	875 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	24	25
[illegible]	23500	23910
[illegible]	139900	142500
[illegible]	3550	3650
[illegible]	6000	6490
[illegible]	5600	5600
[illegible]	3945	3940
[illegible]	14700	14700
[illegible]	61 50	61 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4390	4370
[illegible]	9350	9825
[illegible]	1800	1805
[illegible]	119490	120400
[illegible]	20225	20400

MINERALI-ESTRATTIVI	24	25
[illegible]	[illegible]	1330
[illegible]	[illegible]	31000
[illegible]	6850	6850

A TORINO — La riunione presenta in apertura qualche sintomo distensivo, affidato, soprattutto, al buon comportamento delle voci guida.

La fase centrale della riunione è imperniata su una attività media modesta e su un'attività scarsa per la quasi totalità delle voci.

In chiusura, il mercato si attesta sui livelli massimi già raggiunti in apertura, senza mettere in luce una vitalità particolare.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa lievemente migliore.

Diritti Assicurazioni Torino ordinarie 1835; diritti Assicurazioni Torino privilegiate 7000.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canad. 598,10; franco svizzero 143,75; corona danese 89,30; corona norvegese 86,25; corona svedese 119,60; fiorino oland. 171,30; franco belga 12,36; franco francese 125,20; sterlina G.B. 1727; marco german. 155,55; scellino austriaco 24,03; escudo portoghese 21,26.

A MILANO — La situazione tecnica della «decade» sembra completamente a posto, dopo gli alleggerimenti dei giorni scorsi, mentre sembra assistere ancora un piccolo ma diffuso scoperto. La riunione, di conseguenza, presenta disposizioni ancora migliorate, attraverso diffusi interventi di denaro.

Il listino offre un diffuso quadro di consistenti ricuperi, in alcuni casi abbastanza confortanti tenendo conto delle falcidie dei giorni scorsi.

Ottimi gli assicurativi, le Olivetti, le Fiat, le Anic, le Saffa, le Rinascente, le Burgo e le Mira Lanza.

Titoli di Stato senza variazioni di rilievo; modesto interessamento per le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 191.000; Bastogi 3065; Finelettrica 1665; Finmare 720; Finsider 1660; Mittel 3500; Gim 9620; Invest 5100; La Centrale 20.800; Sviluppo 3648; Ass. Generali 142.350; Fondiaria Incendio 29.350; Assicur. Italiana 87.250; Ras 86.800.

Ferr. N. Ord. 3400.

Chatillon 12.500.

Cantoni 38.000; Olcese 2300; Cucirini C. C. 16.000; De Angeli 7275; Cascami Seta 10.500; Gavardo 6275; Lanificio Rossi 5200; Lanif. e Canap. 1820; Rossari e Varzi 41.100; Rotondi 61.500; Tosi 6500; Snia Viscosa ord. 7082; Snia Viscosa priv. 6795; Marzotto 5800; Un. Manifatture 110.000; Fiasc 705.

Dalmine 2685; Ilva 765; Metalli 8128; M. Amiata 6850; Montecatini 4100; Monteponi 1805; Sicil. 8050.

Bianchi 730; Fiat 2850; Fiat privileg. 2420; Falck 14.210; Ceraligliano 1911; Trafilerie 2000; Olivetti pr. 11.540; Westinghouse 1670; Nebiolo 1565.

Sade 2025; Cieli 4400; Dinamo 3450; Edison 6165; Edison Volta 2811; Bresciana 3480; Sarda 6980; Valdarno 3850; Emiliana 3530; Subalpina 3720; Magneti Marelli 3380; Ercole Marelli 1282; Orobia 3620; Romana Elettr. 3690; Seso 2190; Sip 1913; Meridelettr. 1665; Stet 4400; Tecnomasio 5000; Teti A 4000; Teti B 4800; Sit 1400; Terni 704; Unes 834; Vizzola 4910.

Dist. Italiane 4010; Eridania 4005; Romana Zuccheri 450; Motta 57.900.

Anic 4590; Italgas 2280; Liquigas 369; Mira Lanza 40.000; Pibigas 204; Rumianca 2890; Larderello 5080; Saffa 13.265; Carlo Erba 20.250.

Aedes 8000; Beni Stabili 7450; Immobiliare 1550; Risanamento 6800; Silos Genova 7710.

Cartiere Burgo 38.310; Ciga 8965; Eternit 7670; Linoleum 6350; Italcementi 29.100; Cementir 3025; La Rinascente 860,75; Pirelli S.p.A. 10.070; Pirelli e C. 10.545; Condotte 1430.

A GENOVA — Il volume degli affari resta modesto, ma la pressione della lettera risulta ormai annullata da un notevole ritorno del denaro.

In battuta Assicurazioni, Catini e Fiat.

Alcuni prezzi: Centrale 20.600; Generali 142.100; Ras 86.800; Meridionali 8065; Nai 17.350; Viscosa ordin. 7090; Viscosa privilegiato 6840; Finsider 1658; Catini 4300; Ilva 760; Fiat ordin. 2848; Fiat privilegiato 2425.

FIRENZE. — Mercato in fase di ripresa, per quanto i vantaggi si mantengano in misura limitata.

Ecco alcuni prezzi: Ferrovie meridionali 4000; Centrale 20.500; Fondiaria Incendio 29.400; Fondiaria Vita 42.750; Viscosa ordinario 7070; Montecatini 4160; Magona 1910; Fiat ordinario 2842; Valdarno 3875; Immobiliare 1555.

Per le cambiali che scadono in coincidenza col sabato

Roma, martedì sera.

Tra i provvedimenti all'o.d.g. del Consiglio dei ministri di giovedì, ve ne è uno che proroga i termini delle operazioni bancarie che scadono in coincidenza con i giorni di riposo del personale delle aziende e degli istituti di credito. La proroga è stabilita fino al primo giorno non festivo. La misura è resa necessaria in seguito alla decisione delle banche di chiudere il sabato. Gli effetti che vengono a scadere in questo giorno, saranno perciò messi all'incasso il lunedì.

Riprese le trattative per il contratto dei chimici

Roma, martedì sera.

Tra l'Asschimici e le organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria, sono state riprese stamane, e continueranno nei prossimi giorni, le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per gli addetti all'industria chimica e chimico-farmaceutica.

ANNUNCI ECONOMICI